Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

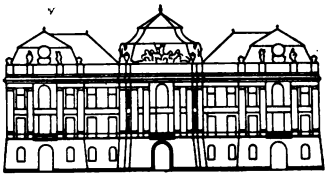
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

74. H. 75.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT

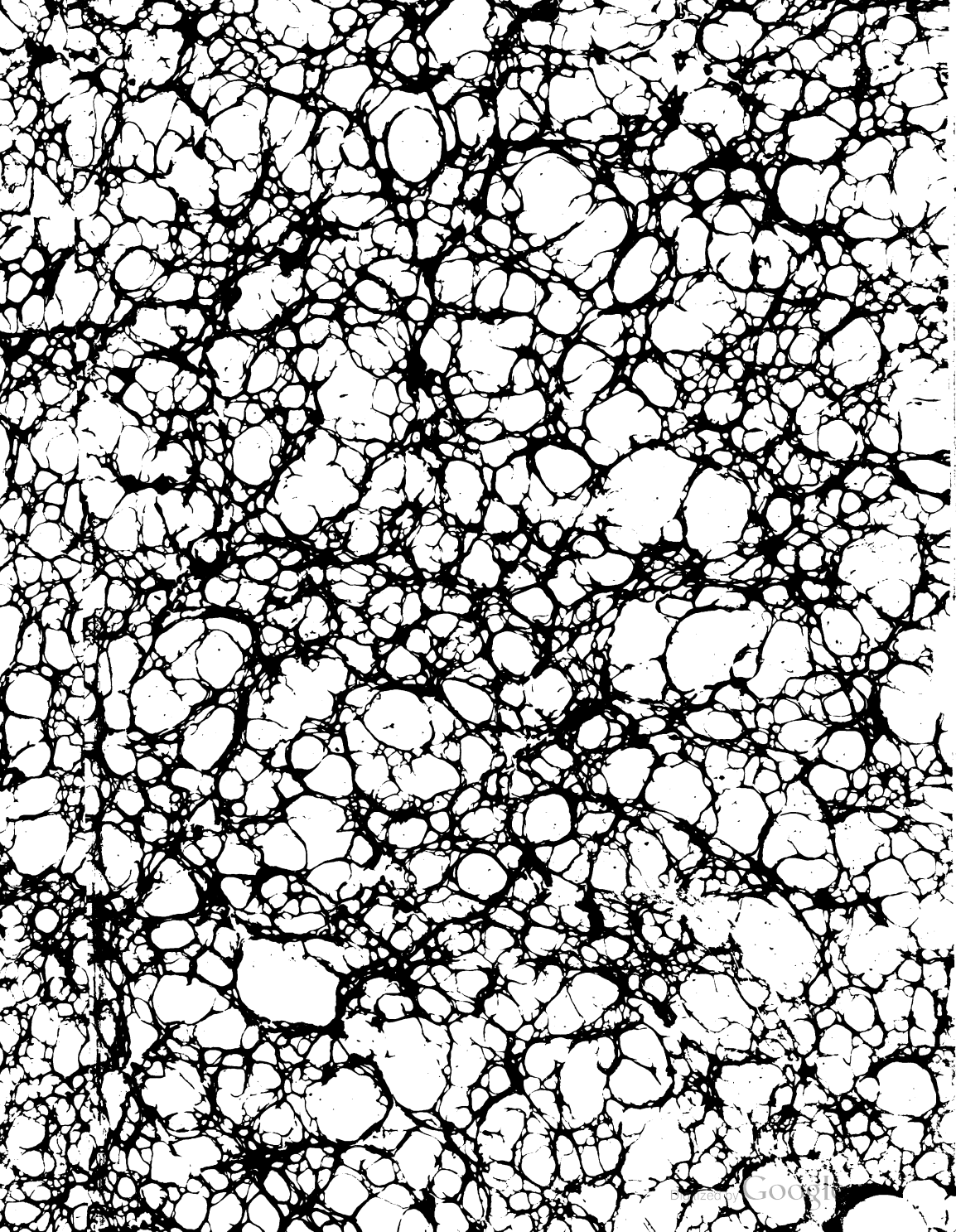


K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

74.H.75

Nicht ausheben
Umsignieren auf
MF 4198

74.H.75


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

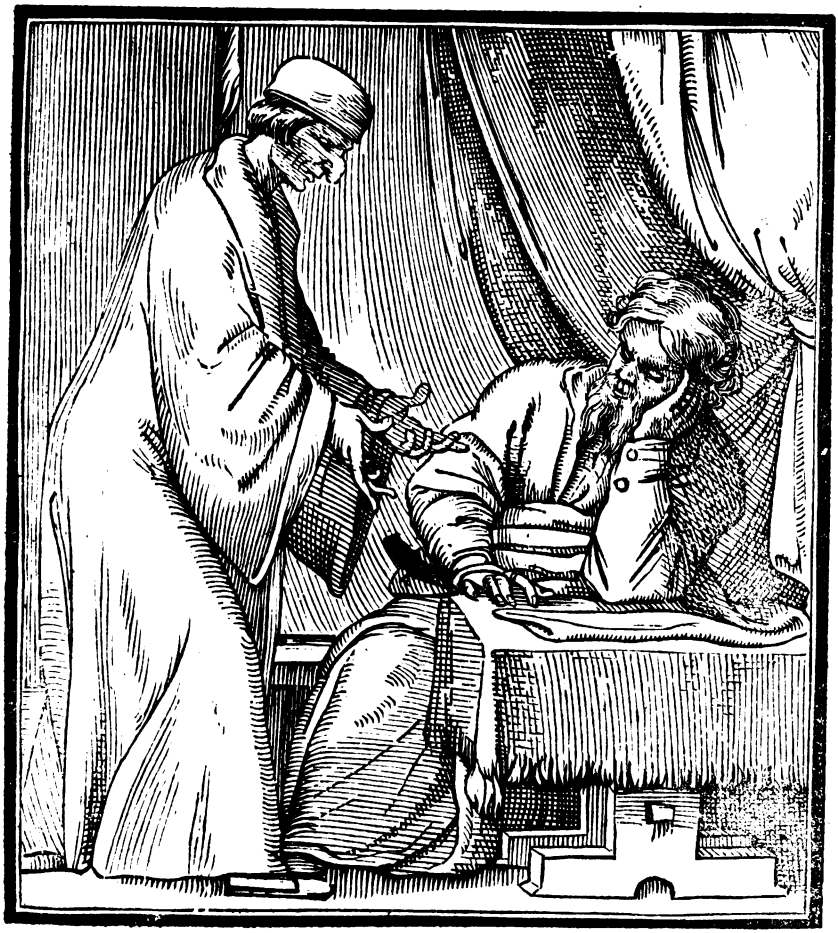
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

74.H.15.

IL SOGNO DIL CARAVIA.



Con Gratia, e' Priuilegio.

M D XL I.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL MOLTO ILLVSTRE, E REVERENDO Signor Don Diego Vrtado de Mendoza del Consiglio della Cesarca, e Catholica Maesta, e suo dignissimo Oratore appresso la Serenissima, & Illustrissima Signoria di Vinegia, Alessandro Carauia.

Auendo Iddio creato l'huomo, Illustre, e Reuerendo Signor mio, per scemarli forse la sua potentia, creò anchora la morte: laquale fece comune naturalmente ad ogn'uno. E benche la uita non sia à ciascuno uguale, non resta però: che qualunque è nato à tale ultimo fine non peruenga: dellaqual cosa chi s'affaticassi in ricercar la cagione, troppo saria curioso, e folle, hauendolo il Sommo Dio reseruato nella infallibil mente sua segretissimo. Essendo adūque (come è detto) ogn'uno alla morte sottoposto, il piaceuolissimo, e facetissimo Zuampolo di Leopardi affettionato, e buon Seruitor di Vostra Signoria: hauendo uiuuto fino alla età di anni ottantasei in circa, di questa mortal uita à l'altra passo. E perche uiuendo egli, mi promise dipoi uenirmi à referire doue arriua l'anima nostra, possia che separata è da questi corpi: come huomo di buona fede, non ha mancato alla sua promessa: ma in uisione molte cose mi è uenuto à referire: e nel fine dil suo ragionamento, mi ha pregato: che scriuer douesse quanto egli mi hauea narrato; e dopoi scritto primieramente: che io ne facessi consapeuole quella persona, laquale io poteuo giudicare: che in uita egli hauessé sopra ogn'altra amata, & honorata: laqual senza altrimenti nominarla, mi affigurò colma di molte nobili, e laudabili parti; dandomi anchora assai particolar segni; tal che io benissimo da me medesimo imaginando, facilmente compresi: che altri questo non era: che Vostra Signoria: e così dopoi ridottomi à memoria la detta uisione, io la descrissi in questa mia piccola operetta. Supplico adunque humilemente la Benignità di quella, che si degni di leggerla; e se leggendola non ui troua quella dottrina, quella elegantia quelli uersi limati, come merita un tanto eleuato ingegno, quale è in Vostra Signoria: quella, come discretissima, accetti il debole, e di lei non degno dono; e perdoni al la sua bassezza, e rozezza, risguardando alla buona, e sincera uolontà dil donatore; il quale con l'opera insieme di se medesimo à Vostra Signoria fa dono.

Digitized by Google

Alli Lettori.

QVi non si tratta le guerre di Orlando
O d'altro Paladino à lui simile
Ma d'alme sol dal Ciel scacciate in bando
E de chi al mondo tien cattiuo stile
Che Dio, e le genti se ne uan gabbando
Di fuori, e non di dentro sono humile
Questi hippocriti son la maggior parte
Di cui ragiono in queste poche charte.

Composto è il mondo di quattro elementi
D'acqua, di fuoco, d'aere, e di terra
Instabile Sol, Luna, Mare, e Venti
Simile è l'huom; che tal Natura afferra
Vedesi de ciascun uarij contenti
Chi ama pace, amor, Fede, chi guerra
E come piace al Ciel si uolge il mondo
Cosi anchor il ceruel l'huom gira à tondo.

Qualcun di uoi leggendo ui trouate
Punti del uitio di la hippocrisia
A' dolerui di me pronti non siate
Ma ridrizzate uostra fantasia
A' chi partì l'Inuerno da l'Estate
Lamentar l'huom dil uer non si uorria
Però di me non ui dogliati à torto
Ma siate à le buone opre ogn'un accorto.

Di uarie inuention à noi Dio manda
Entro de nostri uariati intelletti
A' cui di piccol cosa, à cui di granda
Dio per sua gratia credo per sti effetti
Mi auuolse nel ceruel questa ghirlanda
Acciò in parte di alcun dica i difetti
E doue arriua chi l'alma non stima
Come ha fatto Zanpol di Buffon cima.

Ciascun creato, che nel mondo nasce
Come de giorno in giorno ogn'hor si uede
Chi uecchio mor, chi giouene, chi in fasce
Quãdo à Dio piace à la morte ogn'un cede
Chi d'un saper, chi di l'altro si pasce
Tal mostra temer Dio; che in lui nõ crede
E cosi come i uolti son uariati
Nostri intelletti anchor uarii creati.

Venutami in ceruel questa Lunatica
O Bizzaria, come à uoi dir piace
Forza mi è stato entrar in questa pratica
Ma d'una cosa sola mi dispiace
Che ne la mente mia non c'è grammatica
E la Philosophia per me si tace
Naturalmente à ragionar mi estendo
Perche coteste cose io non intendo.

Colui che'l tutto fece, il tutto intende
E ben sa lui perche de uarie sorte
Creati ci ha che'l suo saper comprende
Basti che ogn'un sottoposto è à la morte
A' laqual pochi i suoi pensieri attende
Chi ua per le uie dritte, chi per torte
Molti si uuol tenir quel che non sono
Non ual esser poi trisio, e dir; son buono.

Però non mi uogliate hauer à sdegno
Se l'opera non è qual meritate
Colpa è sol di Natura; che d'ingegno
Non m'ha dotato ugual à uolontate
Di uostra gratia ogn'un mi fate degno
Mio buon uoler ui prego ui degnate
Accettar, il mio cor anchor insieme
E la mia uita fin ne l'hore estreme.

Digitized by Google

Incomincia il Sogno dil Carauia.

INcomprensibil Dio padre superno
Che di nulla creasti il Cielo, e il mondo
Il Paradiso, il tremebondo Inferno
Il Sole, Luna, e quanto gira à tondo
Primauera, Autunno, State, e Verno
E gli animal; chi primo, e chi secondo
E reggi il tutto, si come à te piace
Infondi in la mia lingua un dir uerace.

Ricorro à te o santo Pelicano
Come Cerua assedata al chiaro fonte
Con l'alma, e il cor ti prego di tua mano
Trammi fuor de la barca di Charonte
Che per peccati son poco lontano.
Se tu non spezzi per tua gratia il ponte
E far: che al fine di mia fragil uita
L'alma mia da Sathan non sia rapita.

E tu Maria sempre di gratia piena
Che fusti da Gabrielo annuntiata
Madre de Christo santa Nazzarena
Del Ciel Regina da Dio coronata
Prega il figlio per me Virgo serena
Che mia alma al fin in Ciel sia collocata
E mi dia gratia; che una uisione
Raccontar possa di Zanpol Buffone.

Questo Zanpol, di cui uuo ragionare
Fu huomo astuto, e d'intelletto pregno
Sua arte era sol buffoneggiare
Et à ciascun di ciò passaua il segno
Faceasi anchor d'ogni grãde huomo amare
Perche era costumato, sauio, e degno
E con sua faccia, sue parole, e passi
Haurebbe mosso à merauiglia i sassi.

Per sue piaceuolezze era stimato
Come lui meritaua da suoi amici
Tra glialtri un che Carauia è nominato
Ilqual non hebbe mai giorni felici
Sempre in affanni essendo auuiluppato
Per esser nato tra glialtri infelici
Questo Carauia; che al presente ho detto
Zanpol hauea tra chari amici electto.

Appreso anchor l'intrinseca amicitia
Gli hauea Zanpol battezzato una figlia
Di ragionar tra lor facean diuitia
De loro affanni, e de la lor famiglia.
Carauia un tratto essendo in gran mestitia
Zanpol uedendol si fe merauiglia
E per far il suo debito da amico
Gli disse; Compar mio hai qualche intrico.

Voi mi parete la Melancolia
Dipinta da buon mastro dipintore
State su allegro con uoglia giolia
Vederui mesto mi fate dolore
Nel capo hauete qualche bizzaria
Aprite meco uostra mente, e il core
Che forse anchor ui daro tal conforto
Che da fortuna ui guidaro in porto.

Io penso hauer con uoi tanta baldezza
Che non accade ui supplichi, o preghi
Che mi chiariate di uostra gramezza
Gli affanni con gli amici alcun non neghi
Faroui certo star con allegrezza
Se fate che'l uoler uostro si pieghi
Ditemi horsu; perche state sospeso
Che di saperlo ho il cor di fiamma acceso.

Digitized by Google

Carauia allhor un poco alzò la testa
Per discoprir à Zanpol la sua mente
E con sua faccia impallidita, e mesta
Disse: Compar uoglio esserui ubidiente
Se uostre orecchie udientia mi presta
E ad ascoltarmi starete patiente
Punto per punto ragionar ui uoglio
Ciò che io pẽsaua, e di quel ch'io mi doglio.

Io ui tengo Compare per huom saggio
E credo anchor che mi portate amore
Perche ho fatto di uoi la proua, e il saggio
Però contar ui uoglio il mio dolore.
Sappiati: ch'io patisco ogni disaggio
Per le disgratie che dietro mi corre
Trentacinque anni, e uado per il resto
E sempre stato son dogliosso, e mesto.

Hora pensando à mia uita tapina
E quello siamo in questo mondo cieco
Vedo hoggi un uiuo, e morto è da mattina
E conto non facciam di questo speco.
Ben posso dir mia uita esser meschina
Non restaro parlar con esso teco
Io uedo molti; che in sto mondo gode
E molti anchor; che si consuma, e rode.

Et un de quei son Io; che sempre stenta
Ne mai mi truouo un'hora di riposso
Hor'un fastidio, hor l'altro mi tormenta
Dopoi che à ragionar teco mi ho mosso
Nella mente mia affanni s'appresenta
E uuo considerando, ch'io non posso
Far'un disegno, che mi uadi effetto
Tanto fortuna mi ha preso in dispetto;

Digitized by Google

La mi perſegue ſta crudel Fortuna
Per ogni luogo, doue pongo i piedi
Di trauagliar mi par ſempre digiuna
Quel ch'io ti dico uno che tu mel credi
Niun nato gia è ſotto la Luna
Che di me hauer piu affanni fuſſe heredi
Il mio conforto è ſol poi nel morire
Che allhor dil corpo ogni duol ha à finire.

Sappi certo Compar; ſe dopoi morto
Non credeſſi trouarmi à miglior ſtato
Mai in queſto mondo uorrei eſſer ſorto
Perche qui ogn'hora ſon martirizzato
Da moglie, figli, nepoti, ogn'un ſcorto
A' chiedermi ueſtir, ſpeſe, e calzato
E molte uolte ſon ſenza monzoglia
Penſate uoi ſe ſento nel cor doglia.

E quando da me ſteſſo allhor conſidero
D'alcuni che in ricchezze ſempre abondano
Queſto è un duol che'l cor mi ſtrugge, e ocd
Perche lor à gli pouer nõ refondano. (cidero
La ſanta charità da ſe diuidero
Per l'auaritie, che'l cor gli circondano
Tutta ſua mente ponendo à pecunia
Di far buon'opre poi coſtor s'infunia.

Ogn'un attende ſolo al ſuo ben pròppio
Non ſi curando dil proſſimo un quanco
D'inganni, e fraude han l'intelletto doppio
L'auaro dare à uſura mai è ſtanco
Ho di queſto un dolor, che dentro ſcoppio
Ch'io ueggio pochi ricchi d'almo franco
Che àdar per Dio pũto ſue uoglie tempre
E penſan ſol di ſtar nel mondo ſempre.

E come il Roſpo ſon; che ſol di terra
Viue, e quella par ſempre gli manchi
Coſi chi l'auaritia il cor gli afferra
Di cumular mai ſi ritrouan ſtanchi
Se haueſſen di ducati cento ſterra
E di gioie Oriental pieni ſei banchi
Sempre gli uedi ſtar di uoglia meſta
Che ciò penſando ho il Diauol in la teſta.

Conſiderando come è mal partite
Le diuitie, che Dio per noi fa naſcere
Io uedo alcuni con ciere ſmarrite
Per non hauer un ſolo pan da paſcere
Per cauſa de chi han l'alme mal contrite
Gli qual tal fiata da ſi s'hanno à iraſcere
Perche à lor modo non uale i formenti
S'appiccano qual Giuda mal contenti.

Chi ci ha creato al mondo; anchor il uito
Ogn'hor fa naſcer per noſtra ſoſtantia
Perche à lui piace, che ogn'un ſia nodrito
Ma i triſti guaſtan di Dio l'abondantia
Per ſatiar di theſori il ſuo appetito
Non eſtimando Dio per ſua ignorantia
Rubbano de pupilli, e uedoe il ſangue
Quel pouerello poi di fame langue.

Diceſi poi: Da ben è chi ha danari
Se ben ſon falſi, triſti, e dolroſi
E ſe del mondo fuſſer maggior lari
Vengon ſtimati per ſanti glorioſi
Manca ſol, che ſian poſti ſu gli altari.
L'or di ſuperchio fa gli huom uitioſi
Parlo de chi non penſan di morire
E che non curan dil Vangelo il dire.

Digitized by Google

Sia un pouer poi da ben quanto si sa
E che'l non sappia simular, o fingere
Di lui ogn'un poco conto fara
Chi non sa il falso per il uer dipingere
Molto theſoro acquiſtar non potra
Non ſi puote il uoler di Dio coſtringere
Mi piace ben Compar, che per contadi
Aſcender non ſi puo del Cielo i gradi.

Piu preſto trappaſſar potra la barca
Come ſi dice, di Charonte il Vecchio
Chi di mal acquiſtato ha l'alma carca
Se l'huõ dil pur Vãgel guardaſſe il ſpecchio
Ricordandoſi al fin poſarſi in arca
Non faria di theſor mondan parecchio
Ma d'acquiſtar il Ciel ogni ſua cura
Poneria il buon Chriſtian con mente pura.

Se l'huom conſideraſſe come è brieue
Queſta uita mortal caduca, e frale
Si guarderià d'ogni peccato grieue
Entro ſua zucca poneria piu ſale
Acciò non fuſſe ſuo ceruel ſi lieue
A' far uſure, e d'altra ſorte male
Compar in queſta uita ho un ſol conforto
Che ſpero d'hauer ben, quando ſia morto.

Dil cieco mondo homai ſon tanto ſtorno
Perch'io non trouo qui ſalda fermezza
Di mal in peggio me ne uo ogni giorno
Carcando l'alma di peccati auuezza
E uedo farmi ogn'hor de uitij adorno
Piu che gl'anni mi creſce, e la uecchiezza
O Dio ti prego porgi la tua mano
A' trarmi fuor di ſto ſporco paltano.

Il Spirto ſanto ogn'hor nel cor m' ſpira
Et al contento ne l'alma mi laſſa
Che per dolcezza mia mente ſoſpira
Poi in inſtante il ſanto Spirto paſſa
Per mio triſto uoler, che à mal mi tira
A' queſto modo la uita trappaſſa
De qui noi proprio ſiam come una naue
Che per fortuna ua tra l'onde graue.

Ben ſi puo dir felice quel Pedotta
Ch'al fin del uiaggio ſuo ſi trauaglioſo
Sua naue ha in ſecur porto poi condotta
Per gratia queſto diuenta gratioſo
E non che per ſuoi merti habbi tal dotta
Credo Compar; che Iddio miracoloſo
In queſta uita ne da aſſai tormenti
Per farci ſtar al fin nel Ciel contenti.

Pur d'una coſa molte fiate penſo
Ch'io uedo alcuni belli, ricchi, e ſanni
Auuenturati, e di ſuegliato ſenſo
Proſperãdo piu ogn'hor ſuoi giorni, et anni.
Sopra di ciò, quando ch'io ben ripenſo
Il mi ſi addoppia mie pene, & affanni
Perche nato non ſon come loro Io
Hor detto t'ho fin qui l'intento mio.

Zanpol riſpoſe: Queſta uita è nulla
Riſpetto à quella che ciaſcun deſidera
De qui aſpettiam la uela ſi disbrulla
Come fumo paſſiam, che ben conſidera.
Dopoi che uſcito ſei fuor de la culla
Se la tua lingua uerità procidera
Tu non dirai con tuo buon ſentimento
Ch'al mondo un ſol tu habbi troua cõtento.

Digitized by Google

E già tu hai detto; che fermezza alcuna
In questo cieco mondo non si truoua
Colui che fece il Sol, le Stelle, e Luna
Fa di ciascun creato qui giu pruoua
Stabile in noi mai è cosa niuna
E ne le menti nostre ogn'hor s'innuoua
Variati pensier, uarij desiri
Passando ogn'un nostra uita in martiri.

Stabile sol il fermo arbore uerde
Che la diuina sua santa radice
Sparge per l'uniuerso ogn'hor rinuerde
Ogni città, castel, uilla, e pendice
E da gli animi nostri mai si perde
Però ben dice il uer, ogn'un che dice
Che Dio è lui sol Motor, lui sol sostantia
E chi altro crede è carco d'ignorantia.

E credi certo, che Dio omnipotente
Partialità con alcun di noi non usa
Ogn'uno di noi creandoci ugualmente
E nel uentre ci ha l'alma pura infusa
A noi Christiani, e d'ogni sorte gente
Di ciò Compare non trouerai scusa
Se ben molti con uoce canta, e ride
Han di pensier nel cor poi che gli occide.

Se Dio ci hauesse dato tanta gratia
Tanto intelletto di poter capire
Di questo la fortuna, e quel bonatia
Vedresti alcun che dimostra gran Sire
Che quanto un pouerel sua uoglia satia
Chi ha di thesor, chi di donna desire,
Chi di gran stati, chi sol di una mica
Ogn'uno ha il suo laccio che l'intrica.

Naturalmente il nostro Creatore
Di uarie sorti al mondo ci ha creati
Chi seruo pouerin, chi gran Signore
Chi sano, e bello; e chi ha i mēbra stroppiati
Chi ricco di thesor, chi di fauore
Chi ascende in alto, chi giu son cascati
Se uoi saper; perche un grande, e un piccolo
Dico che sol Dio sa questi'articolo.

Sia l'huom quanto si uoglia sano, e bello
O ricco di thesor piu di Lucullo
Ciascun ha la sua parte di flagello
Niun d'affanni si ritroua nullo
Naue, galie, burchi, barche, e burchiello
Nel mare inquieto non si dan trastullo
Ma ogn'un che è dentro si sta trauagliato
Nel mondo niun chiamar si puo beato.

Ringratio il Creator; che irrationale
Non mi creò animal; ma creatura
Simile à lui, se ben di thesor male
Son commodato, e bel uolto, e statura.
Questo appresso di me poco mi cale
Perche la uita nostra poco dura
Prego sol Dio; che ne l'ultimo fine
Mi dia riposo tra l'alme diuine.

E benche per mie opere non merta
Ma de Iddio tanta è la misericordia
Ch'io spero di trouar la porta aperta
Se con giustitia saro di concordia
Che Iddio la fa à ciascun l'habiā per certa
Io temo di non esser in discordia
E che serrato non mi sia la porta
Per gli peccati che ho, che troppo importa.

Digitized by Google

Compito ho per fin qui ottantasei anni
E piu nel mal, che'l ben sempre gli ho spesi
Però se patito ho de molti affanni
Causa è, perche al peccato sempre attesi.
Di questo Compar mio niun s'inganni
Chi spendera suoi anni, giorni, e mesi
In far peccati, ogn'un sara chiarito;
O in questo, o l'altro mondo fia punito.

Propter peccata ueniunt aduersa
Dice che la giustitia ben comprende
E chi sua mente tenira peruersa
Ne gli peccati, & altre cose horrende
Sempre sara come naue, che persa
Va, e per saluarsi punto non attende;
Che entrar in porto uuole à saluamento
Nauigar non bisogna contro il uento.

Io so Compar, che tua alma possede
Per quel, che tu m'hai detto, assai peccati
Dio uuol dil Paradiso farti herede
Però gli giorni tuoi fa tribolati
Pagandoti de qui di tua mercede
Cosi interuiene à chi dil bene è ingrati
Perche Dio à tempo scocca sua saetta
Ch'ogni peccato penitentia aspetta.

In questo mondo, o l'altro, non so donde
Basta, che ogn'un penitentia farà
De suoi peccati, fin che l'alma monde
In questo mondo, o l'altro restarà
Che'l Purgator confessa, e chi l'asconde
Nel fine poi ciascun si chiarirà
Quando l'alma dal corpo uscira fuori
Di questo, e d'altro ogn'un sara dottori.

Il premio Dio promette à chi labora
Secondo l'opre sue ben laborate
Nostri falli lui uede d'hora in hora
Le opre anchor se ci ne di ben fate
Misericordia, e giustitia è di sora
Pur ugualmente insieme accompagnate
Noi paghera nel fin Dio crocifisso
Chi in Ciel, chi i terra, chi giu ne l'Abisso.

Chi uuol lauorier far, che buono sia
Principio, e mezzo, e fin bisogna buono
Chi fa altramente, getta il tempo uia
Ne di buon pretio mai pagati sono
Voglio pur dirti una mia fantasia
Non crede Christo facci dil Ciel dono
A' chi non fa quel che lui ha ordinato
Secondo l'opra ogn'un sara pagato.

Alcuni qui hor mi potrian rispondere
Il basta sol, che per noi Christo è morto
Fariano ben costoro andarsi ascondere
E le triste herbe spiantar dil lor'horto.
Dio uolse nel suo figlio l'alma infondere
E gli Giudei lo fer morir à torto
E uolentier lui morse per saluare
Ch'i suoi comandamenti uorran fare.

La prima causa; che salua il Christiano
E amar Dio, hauendo in lui sol fede.
La seconda sperar; che Christo humano
Per il suo sangue salua chi in lui crede.
La terza in charità tenghi il cor sano
Nel Spirto santo opri chi uuol mercede
Hauer da solo Iddio ridotto in terno
Queste tre insieme ti campa d'Inferno.

Digitized by Google

Però non creder: che le tue opre sole
Saluar te possi, se piu ne facesti
Che quant'huom mai ne fece sott'il Sole.
Se senza fondamento far uolesti
Vna tua casa, saria pensier fole
Come al mondo ne son molti di questi
Che'l Paradiso fabricar si crede
Con opre sol, senza il sangue, e la fede.

L'opere senza fede equiperare
Se puote à un corpo, che de spirto è uuoto
Ouer chi in sabbia uoglia seminare
Anchor ch'io so; che di questo sei noto
Pur non til uo restar di ricordare
Acciò che tu non ti trouasti zoto
Come molti con chiaue false, e torte
Si crede al Paradiso aprir le porte.

Chi uuol le porte aprir dil Paradiso
Bisogna chiaue hauer, che sian ben fate
E che l'una con l'altra sia preciso
L'opre di dentro, e fuori accompagnate
E se questo non è, ti do sto auuiso
Che le porte staran sempre serrate.
Buon'opre non s'intende à me tuor cento
Poi darni diece à questo, e quel conuento.

Ti parlo in zergo; ma so che m'intendi
La uia dil Paradiso è giusta, e piana
E se la uita nostra ben comprendi
Vedrai; che tuo Compare non t'ingana.
Adunque fa; che à le buone opre attendi
Acciò che nel tuo fin la santa mana
Del Diuin Regno Christo ti conceda
E che di Sathanas tu non sy preda.

Voglio Compar; che si mettiam al forte
Sti pochi giorni, che de qui n'auanza
Di ueder d'acquistar dil Ciel le porte
E far, ch'al fin di Michiel la bilanza
Ne mandi l'alma à star cõ Christo in corte.
Disse Carauia; non credo; che usanza
Sia l'anime pesar con le bilanze
Ma d'ignoranti queste mi par cianze.

Ben solo mi riporto al sacrosanto
Vangel di Luca, di Marco, e Mattheo,
Di Giouanni da Christo amato tanto.
Chi questi serua, dir non si puo reo
Ma ne la fine sua, la gloria, il canto
Godra dil Cielo, cantando il Tedeo
E che'l Vangel non serua, credo questo
A l'alma, o il corpo ognũ hara il suo pesto.

Chi à far buon'opre non saran capaci
Ogn'un sara punito in qualche modo
Distende ogn'hor il Diauolo suoi laci
Per farci mal'oprar fitto ha'l suo chiodo.
Chi à le buon'opre poneran suoi impaci
E uerso Christo hauran l'animo sodo
San Pietro al fin gli riceuera in Cielo
E Belzabu gli tristi in Mongibelo.

Acquistar io non credo il Ciel si puote
Chi de la uia dil Vangelo si parte
La solfa ben si canta per le note
Che giusto il tempo dil cantar comparte.
Dil carro anchora giuste uan le rote
Vna da l'altra anchor mai si disparte
Cosi è di quattro Vangelisti il ditto
Chi quelli serua al fin ua nel Ciel dritto.

Digitized by Google

Io penſo pur che ſia felice ſtato
D'una anima, che uedi in Paradiſo
Coſi il contrario quelle uanno à fatto
Da Belzabue, che ha quel brutto uiſo
Il qual ſi dice ſta ſempre rabbiato
Spettando hauer de le triſte alme auuiſo.
Oh quanto à charo harei di ſaper nuoue
Di alcun, che à l'altro mondo ſe ritruoue.

Io penſo molte fiate da me ſteſſo
De tanti amici, fratelli, e parenti
Che morti ſon, e ne mor anchor ſpeſſo
Pur dil morir ogn'un poco contenti
Che de qui mai non ſia uenuto un meſſo
A' dir dil gaudio loro, ouer tormenti
E piu, che à cotal coſa penſo ſuſo
Tanto piu reſto di mente confuſo.

Non credo gia, che attaccate con uiſco
Ne l'altro mondo l'anima ſi ſtia
E però molto di ciò mi ſtuppiſco
Che à noſtri giorni un uenuto non ſia
A' dir una parola, o trar un fiſco
Vna gran nuoua à le genti ſaria
Se un'anima dopoi dil corpo uſcita
Veniſſe qui à narrar di l'altra uita.

Zanpol uerſo Carauia preſe à dire
Per quel amor, che t'ho portato, e porto
Spero contento far il tuo deſire
Gia per l'età io ſaro preſto morto
Allhor potrò le tue uoglie adempire
San Pietro pregaro per tuo conforto
Ouer Sathan mi facci tanta gratia
Ch'io uenga à far di te tua uoglia ſatia.

E credo certo che ſeruito ſarò
Di cotal gratia da ciaſcun di queſti
Che in la ſua poteſtà mi trouerò
Perche gli ſapro far tanti atti, e geſti
Che dopoi morto à trouar ti uerò
E ſpero di arrecarti cento ceſti
Di coſe, che ſaran merauiglioſe
Non mai ſentite, ne in rime, ne in proſe.

Dopoi ch'io uedo c'hai ſto deſidero
D'intender quel ſi fa ne l'altro mondo
Io ti prometto, e giuro per ſan Piero
Di farti intender tutto à tondo à tondo
Quel che ſi fa ſu ne l'alto hemiſpero
E coſi anchora ſe andrò nel profondo
E di huomo da ben non mi dar titolo
Se quel che intenderò non uengo à dirtolo.

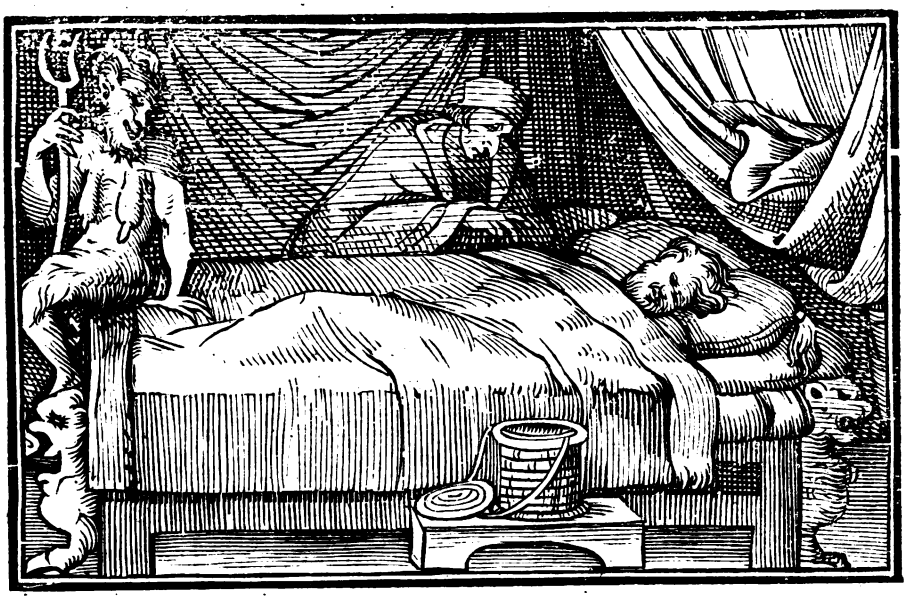
Poi che Zanpol coſi gli hebbe promeſſo
E datagli la fè da ſan Giouane
Di breue fu eſpedito il ſuo proceſſo
Si che'l conuiene far uie molto ſtrane
De qui laſciando ſuo fiol commeſſo
E lui non ha piu careſtia di pane
Ne di guerre, ne lite hara paura
Che coſi auuien chi giace in ſepoltura.

Morto che fu Zanpol, tutta Venetia
Moſtrò hauer di ſua morte gran dolore
Maſſime quelli, che la uirtù appretia
Perche ciaſcuno gli portaua amore
Guſtato hauendo alcuna ſua facetia
Che allegro gli haueua tenuto il core
Ma il Carauia fu ſol piu addolorato
Che come padre in uita l'hauea amato.

Digitized by Google

Ma poi pensando, che rimedio alcuno
Non ui si troua à questa crudel morte
Laqual noi sottomette ad uno ad uno
Non risguardando ne debil, ne à forte
Ne à bianco, ne à rosso, ne ancho à bruno
Ciascun conuien passar per le sue porte
Dil morto disse, altro non si uuol dire
Sol far, ch'un prete l'habbia à sepelire.

Gliera solo rimasto ne la mente
La fede, che Zanpol dato gli hauea
Cioè di auuisarlo intieramente
Quello, che in l'altro mondo si facea
E uederselo parea sempre presente
Se'l dormia, se'l mangiaua, se'l beuea
E cosi stando de la mente storno
Zãpol gli apparse i sogno al far dil giorno.



Dicendo; Compar mio per mantenire
Fede, come die far gli buon Christianni
Te son uenuto molte cose à dire
E far quello potrò, acciò non t'inganni
Di questo mondo pieno di martire
Doue si purga, e se patisse affanni
Hor sta in ascolto con le orecchie salde
Che fin che teco son, mio cor si galde.

Sappi Compar; che quando l'alma uscita
Fu fuor dil corpo mio in quell'instante
La uia dil Paradiso hebbe dirita
Per gir à star tra quelli santi, e sante
Ma la strada san Pier m'hebbe impedita
Quando à la porta io ui gionsi dauante
Per entrar dentro harei saltato il fioco
Ma san Pier disse; ch'io spettasse un poco.

Digitized by Google

oi contro mi si fe cosi dicendo
Al mio parer qui dentro entrar uorresti
Non sei Zanpolo se'l uer ben comprendo
Che al mondo assai buffonarie tu festi
Hor se'l tuo ben, e mal uuo ben partendo
Io trouo; che assai debito saresti
Si che bisogna uadi à patir pene
Dil mal, c'hai fatto molto piu dil bene.

erche qui entro stantiar non ui puole
Alcun, che non sia netto de peccati
Dunque per non tenirti piu à parole
Bisogno fa che tu gli habbi mondati
E la giu ne starai fin che Dio uuole
In compagnia di Re, Prencipi, e frati
E d'ogni sorte, che han fatto tristitia
Fin che nettata fia la lor malitia.

entendo questa nuoua Compar mio
Pensate s'io rimasi stuppefato
Pur dissi; ahime san Piero, harei desio
Saper il tempo ch'io son condennato.
Risposemi san Pier: questo il sa Dio
Che tal secreto in lui s'ha riserbato
Come è giuditio, e predestinatione
Libero arbitrio, & ha hauuto ragione.

Iolti ignoranti, che fanno i dottori
Parlando ogn'hor de la sacra scrittura
Per barberie, da fauri, da sartori
Theologizzando fuor d'ogni misura
Facendo entrar le genti in molti errori
Di predestination fan poi paura
E di giuditio, e di libero arbitrio
Che la polue gli abbrugi del salnitrio.

Gli basteria à questi artesanuzzi
Creder nel Credo, e dir il pater nostro
E non di fede far mille scappuzzi
Cercando cose, che mai con ingiostro
Scritte non fur, ne con calami agguzzi
Gli Euangelisti la strada han dimostro
A' chi uuol gir in Cielo giusta, e piana
Serua mandata, chi uuol l'alma sana.

Il non si uuol Zanpol si per sottile
Veder il pel di l'ouo in la gallina
Vuolsi ogn'hor esser uerso Christo humile
E lui pregar da sera, e damattina
Che gli redrizzi gl'animi à buon stile
Acciò suo pan sia di buona farina
E ne la fin ben cotto, e gouernato
L'anima, e il corpo gli habbi conseruato.

Chi uuol de sti tre dubby far disputa
Bisogna esser buon mastro in theologia
Appresso anchora hauer la mente astuta
Dotto sopra ogni dotto esser uorria.
Si che meglio è tenir la lingua muta
E ad altre cose hauer la fantasia
A' solo Dio di ciò lasciar l'affano
Pasto per tutti non è cotal grano.

Però Zanpolo non ti uoglio chiarire
Per non ti far intricar il ceruello
Questi tre dubby; che t'ho hauuto à dire
O quanti frati, che non sanno un pello
Che l'intelletti usano de stornire
A' questo, & à quell'altro pouerello
Sappi, che farian meglio à predicare
Il pur Vangelo, e questo lasciar stare.

Digitized by Google

E quello predicar come bisogna
Puntatamente come scriue Luca
Giouanni, Marco, Mattheo, che non sogna
Come molti che han poco sal'in zuca
Che la piu parte parla di menzogna
Per dimostrar d'hauer piena la nuca
D'Aristotele, Seneca, e Platone
Mettendo poi le genti in confusione.

Anch'io, come tu sai Zanpol, son stato
Predicator con gl'altri miei compagni
E sempre il pur Vangelo ho predicato
Per charità, e non gia per guadagni
Facendo ciò che Dio n'hebbe ordinato
Ma hor di noi molti si fan piu magni
Che oltre il Vangelo dicon de le fiabbe
Acciò la gente ignorante si gabbe.

Pur se qualch'un dir uuol la ueritate
Sinceramente, come il deuer porta
Il conuento non uuol la sua mistate
Perche la uerità à lor troppo importa
E cosi à colpi di gran bastonate
Lo tran di pergolo, e fuora di la porta
Vien discacciati i buon predicatori
Acciò non discopriscan gli suoi errori.

Perchè ne i uitij son molti fratocchij
Come nel fango la rana, e ranocchij
Al uolgo ignaro struccan poi fenocchij
Con ceuole canine dentro à gliocchij
Satu che fan molti frati, e pretocchij
Santi si fanno con frappe, e genocchij
Tengon poi sempre il cor al temporale
Non si curando d'amor spirituale.

Mercato fanno di sepelir morti
Come d'un sacco di lana, o di peuere
In queste cose sono molto accorti
In non uoler un defonto riceuere
Se i soldi in prima in man non gli uien porti
Poi se gli uanno à manducare, e beuere
Ridendo de chi fa cotal dispensa
Godendo i buoni letti, e grassa mensa.

Mercati poi di maggior importanza
Si fanno de la chiesa, che fu mia
Tirandosi tra lor ogni abondanza
Non si curando de chi ha carestia
Appresso à me questa è una mala usanza
Si faccian di mia chiesa mercantia
E beato chi puo hauer piu benefici
Dicendo poche messe, e manco uffici.

E poi chi attende à la sua concubina
Chi à stadi, o caccia con sparuier, chi à dati
Facendo di mia chiesa gelatina
Di questi, e d'altri piu brutti peccati
Di qual cotanto piena è sua sentina
Che sono in colmo d'esser affondati
Se Dio non dona à suoi serui tal forza
Che con sua trõba l'acqua fuor gli smorza.

Mondani poi che de natura tristi
Da preti, e frati loro uitij imparano
Et à sue spalle diuentan arcitristi
E da buon'opre ciascadun si smarano
Chi di Luther si tien, chi de Papisti
Cosi la fede à suo modo ogn'un sguarano
Chi se tien santo à non mangiar galline
Chi de quaresma non fan discipline.

Digitized by Google

Non posso star Zanpol ch'io non ragiona
Con teco che mi pari un'huom discretto
Non è tra battezzati una persona
Che possa dir che'l sia Christian perfetto
Sia prete, frate, mondan, o uoi dona
Ogn'un ha uariato il suo intelletto
Chi al Papa, e suoi perdoni presta fede
Chi à Martin Luther, e à giubilei nō crede.

Dunque in due parti mia chiesa è diuisa
Papisti l'una, e l'altra Lutherani
E chi puo non la uuol hauer decisa
Sta lite di Strumieri, e Zamberlani
Dubitan forsi restar in camisa
O che non stan scoperti lor inganni
Sappi se duo si riduce in steccato
Chi ha torto al fin resta preso, e legato.

Però che Iddio chi ha ragion sempre aiuta
E dil reo non gli ual suoi inganni, e forza
Ne esser sia pur si sà sua mente astuta
Papisti Luther non pretia una scorza
Luther Papisti una foglia di ruta
A' uoler che sta lite hormai si smorza
Fargli bisognaria un santo Concilio
Acciò gli tristi stan scaecia in essilio.

Sappi Zanpol; che se'l Papa, e Martino
E Cardinali, Episcopi, e Theologi
Si ridurranno in nome di Dio trino
A' far Concilio, facendo suoi prologi
In mezzo lor sara Christo Diuino
E lui fara componer suoi Dia'ogi
Facendo redrizzar mia chiesa santa
Qual hormai roinata è tutta quanta.

Di laqual cosa mi ne doglio molto
Ma Dio sopra ciascun ha potestate
Forsi che lui il ceruello gli ha tolto
Perche à piu uie gli peccator si bate
Quando à Dio piace l'huom fa uenir stolto
Molto gli spiace le persone ingrate
E per peccati à gli huomini da briga
E fa, che un tristo il piu tristo castiga.

Hor ti ho risposto à piu che non domandi
Disse san Pier, e s'altro ti bisogna
Comandami, ch'io son à tuoi comandi
Senza rispetto e non hauer uergogna
Sappi, che s'io potesse, di tuoi bandi
Ti cauerei acciò con tua samphogna
Venisti à stantiar con esso meco
Ma sta patiente; che qui presto ti reco.

Vatene con quel spirto; che t'è appresso
Che drittamente lui te hara guidato
Al luogo doue Iddio t'ha gia concesso
E gli starai fin che à lui sara grato
Quando à lui piacera, ne uerrà un messo
Ilqual certo sara da lui mandato
E Christo al fine ui hara giudicati
Chi ne l'Inferno, chi nel Ciel beati.

Di un'altro dubbio san Pier chier mi fate
Se un figlio chi ho lasciato uagabondo
Messe facesse dir à qualche frate
Per cauar l'alma mia fuor dil profondo
E sopra l'arca candele impizzate
Per scemar i peccati io feci al mondo
Io penso pur che sarian scancellati
Si come ho inteso dir da molti frati.

Digitized by Google San

San Pier ſopra di ſe ſtette à ſto ponto
Poi mi riſpoſe: Sappi Zanpol mio
Che gli beni ſi fan per il defonto
Se i gioua à l'alma queſto il ſa ben Dio
Che lui dil bene, e mal tien giuſto il conto
Però ſe ben per te fara tuo fio
Tu hai da ſaper; che ogni bene è bene
E che Dio fa à ciaſcun quel gli conuiene.

Ma ben ti dico: che fan meglio aſſai
Quelli, che non aſpettan dopoi morte
Far beu per l'alma per ſcanſar ſuoi guai
Queſti fanno le uie molto piu corte
De uenir qui; ma per chiarirte hormai
Non credo entrar potrai entro à ſte porte
Per beni, che te ſian fatti per l'alma
Perche tai frutti qui ſu mal s'incalma.

Se per l'amor de Dio un ſol marchetto
Haueſti diſpenſato eſſendo uiuo
A' qualche biſognoſo poueretto
Che fuſſe ſta d'ogni abondantia priuo.
Queſto ſol ſoldo Dio l'haria piu accetto
E dirte queſto ponto non me ſchiuo
Che s'hor tuo figlio per farti piacere
Per l'alma tua diſpenſaſſe il ſuo hauere.

Adunque non biſogna, che niun tarda
Per dir induſiaro, che dopoi morto
Faro ſopra mia arca dui torzi arda
Ma in uita l'huom biſogna eſſer accorto
E da peccati farſi buona guarda
Chi uuol ſaluar ſua naue entro ſto porto
Che l'huō che uiue al mōdo puo chiamarſi
Mariner in fortuna ſempre ſtarſi.

Beato è quel, che ben ſi ſa defendere
Da quel mar di fortuna ſempre pieno
Doue l'huom di continuo ſuol contendere
Con quel che Adamo traſſe fuor di ſeno
Color ſi ſalua hora ti faccio intendere
In queſto porto ſi ſoaue, e ameno
Son quelli mariner, che per uia dritta
Ben ſi gouerna con ſua calamitta.

Gli buon Nochier, che ſolcan la marina
Vanno à gl'infermi à far uiſitatione
Se ſcontra un nudo gli da una ſchiauina
Scuote da gli Corſar qualche pregione.
Sepeliſſe gli morti in la ſentina
A' gli affamati da qualche boccone
Ne la ſua naue alberga i pellegrini
Scaccian la ſete anchor à i poueriui.

E poi per riſguardarſi da Corſari
Quai ſtanno di continuo per le poſte
Dietro da ſcogli piantati ne i mari
Biſogna che le naui ben diſpoſte
Sian per combatter con buoni ripari
Per poter far contro nemici ſoſte
E de fin'arme eſſer armate drento
Per cui pigliar le uuol far mal contento.

Il timon gli biſogna tenir giuſto
Fidandoſi in colui che dice il uanno
Nel Pedota ſperar con dolce ſuſto
Con charità prender le ſarte in manno
Fortificarſi con ancore, & uſto
Temperar la ſentina per men danno
Contro Fortuna uſar ogni prudentia
Che al fin acquiſta il Cielo chi ha patiētia.

Digitized by Google

Quelli Nochier, che guidaran ſua naue
Volgendo il ſuo timon come tu ha inteſo
Nel fine poi di lor fatiche graue
Con l'almo ben purgato, & à Dio acceſo
D'oro dil Paradiſo haran le chiaue
Hor tu fa c'habbi il mio parlar inteſo
Per quel ch'io trouo ne i tuoi Alfabetti
Poco ben mai faceſti à poueretti.

Io trouo bene ne i tuoi ſtracciafogli
Che de uitij ſei ſtato buon compagno
Ma hora tu uedrai; che frutti cogli
Che uia te ne anderai con quel griffagno
E guarti; che per ſtrada il non ti ſpogli
De l'alma, perche quella è il ſuo guadagno
Voglio che dil ſuo nome tu ſy chiaro
Farfarel; che de gli altri è il piu bizzaro.

Partite hormai Zanpol; che ſei ſpedito
Via piu preſto che puoi con quell'Araldo
Che moſtra ne la faccia un bel romito
E non è nel ſuo luogo il piu ribaldo.
Vedendomi condotto à tal partito
Ver di ſan Pier parlai con uolto baldo
Pregando mi moſtraſſe la ſua ſtanza
E di uederla feci una gran ſmanza.

San Pietro à non moſtrarla era diſpoſto
Et io à pregarlo era piu faſtidioſo
Che non ſon gli tauan da mezzo Agoſto
Gli andauo intorno ogni uolta piu aſtoſo
Tal che da me ſi retirò diſcoſto
Et io ſeguendol pur facea il piatoſo
Standoli ſempre al lato in ginocchione
Tanto che'l moſſi al fin à compaſſione.

Però non ſi uorria gia mai reſtare
Di pregar ſempre Iddio di coſe honeſte
Pur con amor, e con fede pregare.
Ch'il prega poi di coſe diſhoneſte
Gliè un uoler la potentia ſua tentare
Il Vangel dice: Che alcuno non reſte
Di batter tanto, che ſi ſiano apritti
Dunque hebbi dil Vangel ſeruato i ditti.

A' compaſſion ſan Pier uer di me moſſo
Fecemi in pie leuar incontinente
Dicendo à me: Dati à l'alma ripoſſo
Che per hor ſodisfar uoglio tua mente
Tutto ſon per moſtrarti quel ch'io poſſo
Vieni il mi diſſe allhor Zanpol qui arente
Et io con riuerentia à capo baſſo
Per accoſtarmi à lui feci un gran paſſo.

Voglio il mi diſſe allhora: che ben miri
Il Paradiſo per ogni cantone
Io ſo che tu trarrai molti ſoſpiri
Perche qui dentro non farai tenzone
Contento ſon menarti per ſti giri
Andiamo hormai il mio gentil Buffone
E coſi in Paradiſo dentro intraſſimo
Il Spirto ad aſpettar di fuor laſciaſſimo.

E come dentro fui ſenti un'odore
Che non ſi truoua per le ſpeciarie
Appreſſo ciò Compar uidi un ſplendore
Che riſplendea per quelle gierarchie
E gli Spirti Diuin facean ſtridore
Con dolci canti, e ſoaue harmonie
Ch'à dirti il uero, e dirtelo preciſo
Parſemi proprio entrar in Paradiſo.

Digitized by Google

Obime Compar; che quando io uo pensando
La gloria di color, che la su stanno
Iquali hora hora gli uerrò narrando
L'alma mi struggo pensando à l'inganno
M'hanno fatto i peccati in uita stando
Quali son causa sono in tanto affanno
E questo affanno, che si mi tormenta
Altro non è se non l'alma scontenta.

Et acciò che non uenghi à uisitarmi
E sentir tu come io à l'alma doglia
Se mai tu sei per alcun piacer farmi
Non uoler sodisfar ogni tua uoglia
Di l'Amor rendi hormai al tempio l'armi
Non far che piu Cupido ti raccoglia
Che se ben, come sai, le piccolino
Il morde piu che non fa un can mastino.

Superbia non usar; che gliè un mal uitio
E ben tu sai quanti altri uitij mena
Per tal peccato gia fino ab initio
Quād'i Angeli hebber la sua uoglia piena
Iddio gli discacciò in precipitio
Empi di humilità ogni tua uena
Habbi fede, speranza, e charitate
Se uoi che Dio habbi di te pietate.

Fa che in la mente tua sia sempre Christo
Et habbi fede solamente in lui
Poni la tua speranza in Giesu Christo
Che pati morte per amor de mui
Ferma in te charità se tu ami Christo
S'io fussi al mondo come che gia fui
Questi consigli che hora dono à te
Certo tenuti gli haueria per me.

Ma allhora io non sapea quel c'hora sò
Et attendeua à trastular miei giorni
Con dir anchor quattro anni uiuerò
La Morte poi ui caccia entro suoi forni
Senza auuisarui, doman uenirò
Ma quando molto ben uoi siati adorni
Di drappi, di thesor, di bei palazzi
Allhor la Morte ha desteso i suoi lazzi.

O quanti questa ladra ce ne ha colti
Migliara de millioni senza fine
Quali come in diuitie furon uolti
Allhor lei gli ha zaffati per le crine
E con sua falce dil mondo gli ha tolti
Che non gli ha ualso sue caue, ne mine
Ne medici eccellenti à far collegi
Sian pur sauij Dottor domini egregi.

E perche Morte à niun mai risguarda
Sia Signor, Artesan, giouene, o uecchio
Niun che nato si puo far la guarda
Attiente ne la mente questo specchio
E fa che in Christo sempre tuo cor'arda.
A' triste tentation non dar'orecchio
Voglio insegnarti un punto, & è capace
Non far ad altri quello à te non piace.

Che ciò facendo Compar mio diletto
La gloria acquisterai del santo Regno
Ponite sempre la tua man'al petto
E dir: Signor, ancho che non sia degno
Ti prego che mi uogli hauer accetto
Per il sangue tuo sparso al santo legno
Fa con il cor sincier la tua oratione
E con la mente à Dio ferma intentione.

Digitized by Google

Non far le tu' oration come fan queſti
Che per moſtrarſi ſanti à la brigata
Han piacer d'eſſer uiſti manifeſti
A' tirar giu di Altar la nuntiata
Di ſan Mattheo coſtor non ſerua i teſti
Nel uolto, e nel parlar la gatta piata
Fanno ſti digiunanti à corpo pieno
Col miele in bocca ſputtando ueneno.

Dil peccator à Dio il buon cor ſol baſta
E non gli piace tante hippocriſie
Fa che tu habbi la tua mente caſta
Perche lui ſcopre il uer da le buſie
E ſa de che farina è la tua paſta
Ben conoſce le triſte fantaſie
Non ualera nel fin di uoſtre hore
Moſtrar di fuor quel che non è nel core.

Come fa alcuni de ſti hippocritoni
Che finge ſol di raſſettar tumolti
Per far tenerſi da le genti buoni
Fa un ben ſcoperto, e cento mali occolti
Creden poi farſi ſoluer con perdoni
Non gli uarra quando ſaran ſepolti
Hauer fatto nel mondo opere ſente
Iddio il tutto conoſce, uede, e ſente.

Se tu gli uedi andar poi per la ſtrada
Ogn'un di lor uuol parer ſan Franceſco
O quel che fu arroſtito ſu la grada
Chi s'impaccia con lor al fin ſta freſco
Son peggio di aſſaſſin, che ua à la ſtrada
A' dirtelo da ſenno, e non da treſco
Perche d'un ſtradaruol l'huõ puo guardarſi
Ma nõ da queſti che'l fuoco ogniun gli arſi.

Queſti la caſtità ſempre ti predica
E lor ſepolti ſtan ne la luſuria
Ogni triſt'opra in ſua mente ſi dedica
Moſtrando di far ben ſempre gran furia.
Con oglio, e onguento le piaghe ſi medica
De gl'infermi, che gridano in alturia
Ma le hippocrite piaghe puzzolente
Il Diauol gli fia medico eccellente.

L'hippocrito è aſſai peggio de la bronza
Di fuoco da la cenere coperta
Ogni triſtezza nel ſuo cor s'acconza
Che gliè difficile hauerla ſcoperta
Perche nel ſuo parlar lui non ſi ſconza
Anzi par ſua parola piu che certa
A' chi non gli conoſce ſti triſtacci
Ch'ogniun di lor meriteria ſei lacci.

Te ne direi piu di tre uolte otto
Che fanno uentiquattro, de ſue baglie
Di queſti che dimoſtrano il ſantotto
Giunan paſciuti di capponi, e quaglie
E gli amalati non han pur biſcotto
Ne forſe letti, lenzuoli, o touaglie
Poueri di gran muri non ſi paſſe
Il miglio, e'l caldo fa le quaglie graſſe.

Sotto coperta poi di ſantimonie
Aggaban Pietro, Giouanni, e Martino
Ad arte fan tutte ſue cerimonie
A' parlarti uolgar, e non latino
E chi nol crede, è d'oppenion erronie
Appretia piu ſti ladri un ſol quattrino
Che un'anima non pretia Sathanaſſo
Coſi dil Cielo ogniun di lor fia caſſo.

Digitized by Google

Vsano certi modi anchor tal'uno
Che per farsi tenir sanctificetur
Dimostrun ogni giorno esser digiuno
Dicendo il pater col benedicetur
Forte per farsi intender da ciascuno
Che nel fin Dio gli dia il maledicetur
A' sta generation falsa, e maligna
Che'l mal fanno da senno, & il ben cigna.

Amar piu presto si uorrian Giudei
Di quei che portan le berrete giale
Che de sti falsi tristi Farisei
So che sentito tu hai cantar cicale
Il modo dil lor canto saper dei
Che glie col culo, col becco, e con l'ale
Ma il canto di costoro è di Serena
Pur qual cicala ognium sua uoce mena.

Da l'anima, dal cor, da l'intelletto
Il canto uiene de le lor tristitie
D'ognium di questi dil Diauolo eletto
I pensier di costor sempre è malitie
E dil mal far pigliano ogni diletto
Mostrando l'alme sue caste, e puditie
Entro de uitij poi questi piu cape
Che non fa intorno il mel di Maggio Pape.

Sei giorni ragionar bisogneria
E poi anchor non harei cominciato
A' raccontarti ogni sua ladraria
Di costoro che han l'almo indiauolato
Non fu mai tante specie in speciaria
Ne anchora da Natal gia citronato
Quanto che ne gli hippocriti son fraudi
Dirti sol questo mi par darli laudi.

De sti gaglioffi ti parlo à la schietta
Perche di lor non me ne curo niente
La uerità Christo nel Ciel l'accetta
E de gli giusti ha i pensier ne la mente
Perche glie giusto Dio, uero Profetta.
Se di me mal diraffi tra la gente
Lamentandosi alcun de sto mio dire
Hippocriti saran ti uuo auuertire.

E se contro di me saranno irati
Questi hippocriti tristi, fraudolenti
Sia chi si uoglia, mondan, preti, o frati
Nulla mi cur de suoi falsi lamenti
De sti lupi famelici arrabbiati
A' Dio spiacenti, al Ciel, à gl'elementi
Et à ciascun uenuti tanto à noglia (glia.
Che'l Diauol nel suo grembo hormai gli to-

Se à caso alcun di questi si dorrano
Di quel ch'io dico; dilli da mia parte
Che ch'il uer dice non ragiona in uano
Dilli anchor ch'io gli aspetto in le mie parte
Se de gli uitij lor non leuan mano
Gettano hormai sta hippocrisia in disparte
Viuendo poi col cor, e l'alma schietta
Chi creatura esser uuol de Dio eletta.

Vna minima parte non t'ho detto
Di questi gabba Ciel, danari, e robba
Perche so che tu hai nel tuo Alfabetto
Ogni dispensa sua finta con bobba
E piu di me forse tu gliha in dispetto
Questi che han l'alma dritta qual carobba
Hippocriti di fraude sempre stiui
Che'l Diauol ne l'Inferno i porti uiui.

Digitized by Google

Hor per narrarti la beatitudine
Ch'io uidi la su in Ciel quando fui drento
Angioli, e santi una gran moltitudine
Staua intorno Giesu ciascun contento
Ohime che gaudio, ohime che dolcitudine
Sentir quei canti, e sonar de istrumento
Non mai sentiti al mondo in alcun luoco
C'hor sol pensando ho l'anima nel fuoco.

Vidi Giesu seder tra Serafini
Pascendo ogniuno di gaudio, e di speme
Con la sua madre, e gli Angiol Cherubini
Gli Apostoli, e Gioseff erano insieme
E fine fine anchor spirti diuini
Gioachim, & Anna con le sue diademe
Al fin quiui erano ogni santo, e santa
Che in le letanie i preti spesso canta.

Come san Pier m'hebbe Christo mostrato
Con tutti i santi, e sante ch'io t'ho dito
Mi disse; Hor ben Zanpol sei sodisfatto
Ma io, che di dolcezza era stordito
Non gli rispost cosi presto, e ratto
Ma poi che alquanto in me fui reuenito
Gli dissi Anchor uorrei ueder il resto
Che assai ben sodisfatto son di questo.

Per mantenerti son quel t'ho promesso
Che uuolsi mantenir ciò si promette
Vergognar si douria l'huom da se stesso
Quando che'l manca de sue parolette
Sol se da pouertà non fusse oppresso
Questo ne gli altri conti non si mette
Io parlo di color che assai possede
Per auaritia mancan de la fede.

Però Zanpol non uoglio; che auaritia
A' questa uolta possa meco nulla
Ma di mostrar io ti uuo far diuitia
Il Paradiso per fin à una brulla
E duolmi anchor, che la somma Giustitia
Per hor non uuol che ne godi una frulla
Anchor che'l sia cõtẽto, che tu'l guardi (di.
Mostrar te'l uoglio hormai che l'hora è tar-

Menommi allhor san Pietro da una banda
In un luogo gratioso, soaue, ameno.
O bello, o bella cosa, o cosa granda
Luogo ben glorioso da buon seno
La su l'uno à l'altro non comanda
Ma ogniun ha l'almo di contento pieno.
Gli Angiol gli fanno intorno melodia
Che ad ascoltarli andai in angonia.

Gli santi Padri in sto luogo si possa
Quelli che Christo fuor del Limbo trasse
Subito che'l fu uscito fuor di fossa
San Pietro fece anchora ch'io guardasse
Da un lato; e uidi una compagnia grossa
La qual fu innanzi che Christo incarnasse
Io da me credo; che siano Troiani
Greci, Latini, & antichi Romani.

Da un'altro lato con san Pietro andai
Doue ch'io uidi numeri infiniti
Di gente, che non haria creduto mai
Che tanti Morte n'hauesse transiti
Costor posson ben dir; sian fuor di guai
Perc'han contenti ogni loro appetiti
E quelli, che in quel luogo allhora io uidi
Fu chi d'i Vangelista osseruo i gridi.

Digitized by Google

Papi, Cardinali, e Imperatori
Re di corona, Prencipi, e Marcheſi
Medici, nobili, artiſti, e dottori
E d'ogni ſorte ſe'l uer ben compreſi
Vgualmente à ciaſcun là ſi fa honori
E non come ſi fa in queſti paeſi
Che ſe glie un uirtuoſo, e mal ueſtito
Sbeffato uiene, e da molti ſchernito.

Felice è ſol colui; che nel Ciel'habita
Pieno di pace, amor, tranquillitate
Del Paradiſo ſuperbia dishabita
Ognun ſi tiene d'una qualitate
Tra lor cantando la Gloria, e'l Quihabita
Di gaudio, e uoce inſieme accompagnate
O Dio; che gaudio, o che dolce conforto
C'hāno quei marinar ch'entra i quel porto.

Mi miſi à riſguardar intorno intorno
Per ueder ſe qualch'un io conoſcia
Molti ne uidi, che miei amici forno
Poueri, e ricchi, e di gran Signoria
Di tante ſorti; ch'io diuentai ſtorno.
Hor qui t'hauria da far gran diceria
E s'io uoleſſi per nome contarteli
Io ſtarei piu, che non ſta à naſcer dateli.

In fin ſan Pietro con gran diligentia
Moſtrommi come ſi muoue la Luna
Il Sol, che ogn'hor là ſu fa riſplendentia
Pianeti, e Stelle tutte ad una ad una.
Sappi c'ho à l'alma una gran penitentia
Et hor nel petto, e mia mente ſi ſuna
Dolor ſopra dolor, che'l cor mi cora
Penſando ch'io conuenni uſcir di fuora.

Con charità ſan Pier m'hebbe moſtrato
Tutto quello il mi poteua moſtrare
Dopoi uerſo di me ſi fu uoltato:
Zampol dicendo: Il ti conuien andare
Nel luogo doue tu ſerai menato.
Si che uatene hormai, c'ho altro à fare
E uolſemi da lui; in quel diuidere
Hor ſta in aſcolto; ch'io ti uuo far ridere.

Veduto haueua certi ribaldoni
Là in Paradiſo, ch'io non t'ho contati
Che al mio parer al mondo mai fur buoni
Di quelli anchora ch'eran ſta impiccati
Truffi, gaglioffi, aſſai taglia cantoni
Mai non penſaua hauerli là trouati
Viſti ch'io l'hebbi, ſperanza pigliai
E uer ſan Pier in tal modo parlai.

Io non intendo di qui mai partire
Se ragion fate à ciaſcun'ugualmente
Conoſciuto haggio innanzi al mio morire
Quantitate infinita di ſta gente
Che'l Paradiſo laſciate fruire
Stando con buoni inſieme parimente
Et al mondo al mal far fu ogni lor cura
Hor ſtanno qui con ciaſcun'alma pura.

Credo eſſer ſtato pur miglior di loro
E di loro hauer fatto aſſai piu bene
Però che non laſciate, che'l theſoro
Goda del Paradiſo, e non le pene
De l'Inferno là giu, ouer Purgatoro
Doue l'anime ſtan ſtrette in cathene
D'affanni, de dolor; che le non puole
Venir à remirar il diuin Sole.

Digitized by Google

In colera ſan Pier mi ſi fe inante
Con la man ſul coltel, coſi dicendo
Proſontuoſo, temerario, arrogante
Che quel ha fatto Dio tu uuoi dar mendo
Quanti ſon nati dal Ponente al Leuante
E quanti naſceran ſe'l uer comprendo
Vn'alma giudicar non ſon baſtanti
Solo Dio il ſa, e non lo ſa i ſuoi ſanti.

Tu dici al mondo hauer uiſto de quelli
Che'n Paradiſo mai trouar credeui
E coſi trouerai de Dio rubbelli
Doue anderai di color, che uedeui
Al mondo, e ti pareuon ſantarelli
Allhor piu non dirai come diceui.
Dio fa miſericordia à chi ha triſtitia
Pur ſempre egualigiata con giuſtitia.

Quanti Hippocriti triſti gabadei
Con manti beretini, e colli ſtorti
Che per la ſtrada fanno l'agnuſdei
Molti ne trouerai la giu in quei porti
Che ad alta uoce grideranno ohimei.
Valſo non gli ſera far ben per morti
E ne le chieſe ſtar con braccia in croce
Il ben di dentro gioua, e di fuor noce.

Molti conſcapuccini, e galozzanti
Non dico nulla d'alcuni Chiettini
Che al mondo in uiſta ſi dimoſtran ſanti
E peggior ſon, che non ſon Malandrini
Par che dil padre lor faccian gli pianti
Con gl'occhi baſſi, e riuerenti inchini
Moſtrando in faccia manſueti agnelli
Han poi piu uitij; che buſi in crielli.

Eper moſtrarſi d'ogni uitij netti
Sempre uan maſticando paternoſtri
Dentro, come di fuor, non ſon gli effetti
Ma ſon bianchi, non neri, loro inchioſtri.
La Hippocriſia è madre de diffetti
Non è niun, che netto il ſuo cor moſtri
Ma con ſue fraude, e ſue ribaldarie
Fanno nel mondo aſſai giotonarie.

Che ſe contar te le uoleſſe tutte
Rimaner ti farei molto ſtuppito
Tante ne fanno ſcelerate, e brutte
Copertamente ſatian lor petito
De gli alberi pigliando miglior frutte
De lor fingendo ogni mal far bandito
E con ſue ciere impallidite, e muffe
Fanno di uariate ſorti truffe.

Io ſo pur che tu hai letto i Vangeliſta
E che ſei chiar; che Chriſto à uoce intiera
Aſſai ripreſe l'Hippocriſia triſta
Perche il ſapea, che la ſua mente uera
Non è come dimoſtran ne la uiſta
Ma i triſti penſan da mattina à ſera
Gabar quel buon Chriſtian, quella dongella
Come fa il Lupo la uil pecorella.

Io ſo che anchor tu ſai molte ſue fole
Di queſta ſchiatta da Dio maladetta
Ti fa parer d'Inuerno eſſer uiole
E latte naſcer di marmorea tetta.
Con le ſue fraude, e ſue falſe parole
Robba, ingamma, ingannando e l'anconetta
A' ben che à pian à pian ſon ſta ſquadrati
Che piu non coglion troni, ne ducati.

Digitized by Google

Difficil'è conoſcer il diamante
Che contrafatto ſia per buon maeſtro
A' chi de l'arte di gioie è ignorante
Colui che poi ne la cognition deſtro
Che uede il falſo, giudica in iſtante
Quello eſſer fatto di uetro calpeſtro
E coſi l'occhio, e la pratica inſiemme
Scerne le buone da le triſte gemme.

Equiparar ſi puo la falſitade
De l'hippocrito al uetro contrafatto
Conoſcerli Dio ſolo ha poteſtade
E lui nel cor gli uede ogni brutto atto
Tu ſai, che al mondo molte uolte accade
Ch'alcū di queſti è dil ſuo error ſquadratto.
E piu da nuouo par una tal coſa
Che ſe l'Inuerno naſceſſe una roſa.

Chriſto gli nominò Lupi rapaci
Molto ripreſe ſta triſta canaglia
Perche ne uitij coſtor ſon capaci
Griderà al fin il Diauol ſaglia ſaglia
Volgendo l'alme ſue ſtrette ne i laci
A' mille à mille grideran poi taglia
Quando l'anime lor ſeran ſcarcate
Giu ne l'Inferno da Dio condannate.

De triſti uitij l'anime ſon piene
Di queſti, che al preſente ti ragiono
Piu di freſc'ouo, ouer ſangue entro uene
Ogni triſto peccato in coſtor ſono
E pur moſtrar uuol ſempre di far bene
Cercando ogni indulgentia, ogni perdono
Ma queſti beni, ne gli altri non gioua
Se l'alma, e'l cor contrito non ſi troua.

L'alma contrita, e'l cor humiliato
Dimoſtran ben coſtor ſempre di fuore
Dentro tenendo ogn'occulto peccato
Come fa il falſo triſto mancatore
Di fede, à chi il ſuo hauer in mā gl'ha dato
Coſtoro à Dio non han fede, ne amore
Ma ne gli uitij ogn'hor hanno piu brāmia
Che non ha il fanciullin drieto à la māma.

La falſità, la gola, la luſſuria
Sgonfiano piu ne i corpi di coſtoro
Che il mar, quando è Siroco à colma furia
Fariano ogni gran mal queſti per oro
Per l'auaritia che gli da penuria
Se n'andra al fine nel Tartareo choro
Chi ne la hippocriſia terrà i penſieri
Accompagnati da gli Angioli neri.

Zanpol fratel, dopoi che à queſto ſiamo
D'un'altra hippocriſia contar ti uoglio
Che tiene di ſuperbia un po di ramo
Dir mal di buoni ſappi ch'io non ſoglio
Ma ben di uero amor gli buon ſempr'amo
Ch'ogniun non ſia da ben aſſai mi doglio
Ma la ſuperbia, e la boria mondana
Fa che molti creati al fin ſi danna.

De quei che à ragionar teco mi affatio
In uerità che ce ne ſon tal'uno
Che à far buone opre mai ſi truoua ſatio
Non una Schola, ma ogni gran communo
A' gouernarle non harebbe impatio
Il debito facendo à ciaſcaduno
Tu hai da ſaper, che in queſto mondo uario.
Chi naviga à ſeconda, chi à contrario.

Digitized by Google

D'un'altra ſorte tu ne troueraì
Che uan ueſtiti d'habito ſuperbo
Quello che te dirò, penſo che'l ſai
Di dirte i nomi loro mi riſerbo
Perche l'honor d'alcun non tolſi mai
Però che tal peccato è molto acerbo
Sappi meglio ſeria un che togliesſe
La robba à l'altro, che di lui mal diceſſe.

Ma ben ti uuo contar i molti errori
D'alcun; che di ſuperbo habito ueſte
Anchor che non ti dica i nomi lori
Parte ne ſon dil ſanto da la peſte
Che à la Schola fatt'han ſi bei lauori
Fogliami, Harpie, e tante belle teſte
Colonne ſtratagliate à foggie nuoue
Per uoler far ognun di Proto pruoue.

E che'l ſia il uer ogni banca nouella
Bell'inuentor ognun ſi uuol moſtrare
Mutando hor queſta ſcala, & hora quella
E gorne, e porte facendo diſfare
L'uno à l'altro dandoſi querella
Dicendo; il tal non ha ſaputo fare
E queſti tali; che fan ſi il ſacente
Voglion ſaper il tutto, e non ſan niente.

Fanno anchor ſpeſſo uariate pompe
Per farſi fama ognun comanda, e chiacara
Coſe, che à lor non piace ogn'hor ſi rompe
Non uoglio qui dicendo queſta zacara
E coſi l'un con l'altro s'interrompe
Dil ſuo ſpendendo ognun ſeria pilacara
E non ſi largamente ſpenderia
Quel che la pouertà meriteria.

Ducati ottantamila ſpenduto hanno
Che gli baſtaua ben ſpenderne ſei
Il reſto ſparagnar, che ſpeſi è in uano
Per ſcalci, e nudi, che gridano ohimei
Di fame, e de la uita ognun mal ſano
Vna parola pur dir ti uorrei
Io non mi merauiglio; ſe calate
De le caſſelle hormai gli ſon l'entrate.

A' mortali la morte è manifeſta
Voti, laſſi, perdon, le genti è chiari
Però gliè à fin hormai queſta ſua feſta
Di coglier piu caſſoni de danari
Molti ne ſon, che à dar offerta reſta
Perche à gli pouer non ſi fa ripari
Qual per Vinegia ne ſon'infiniti
Famati, e ſcalci col diſagio uniti.

Di poueri l'entrate ſi ſtrappazza
In fabbricar, non gia per diuotione
Baltreſche anchora ſi manda per piazza
Mutando ogn'anno nuoua inuentione
Spendendo i lor danari in coſa pazza
A' Chriſto uuol ſi hauer affettione
E per ſuo amor ſti mal ſpeſi ducati
Veſtir gli nudi, e paſcer gli affamati.

Quando poi fanno le lor proceſſione
Dal Corpus domini, e dal Giouedi ſanto
Doue andar douerian con diuotione
Come nemici ſi aſpettan da canto
Per portar primo ognun ſuo confalone
E ſpeſſo il capo tra lor s'hanno franto
Guerra facendo de pugni, e doppieri
Dandoſi in faccia de gli acceſi cieri.

Digitized by Google

Misericordia il mi è forza gridare
Il principio uedendo de la Schola
Di quella; c'hor m'hai sentito inuocare
Bisogneria piu di sei per la gola
Gli poueri haueſſe à ſtrangolare
Senza laſciarli dir'una parola.
Dico à chi ha principiato tal fabbricio
Ilqual ſi finira il di del giudicio.

Hanno fatto un principio ſi terribile
Che'n uerità le mure ſon piu groſſe
Di quelle dil baſtion detto impoſſibile
Meſſer Guardian gl'ha parſo far grā coſſe
E di lui laſciare fama incredibile
Gli poueri ſcacciando à tutte poſſe
Senza hauer d'alcun miſericordia
Per fabbricar tra lor poi la diſcordia.

Contro miſericordia il ſi uorria
Chiamar ſta Schola ſi mal gouernata
De la Val uerde dolce Virgo pia
Chi di qua, chi di là l'ha roinata
Per ſodisfar ogniun ſua fantaſia
Con ſanto Rocho uolean far regata
Che meglio ſeria ſta quei danar morti
A' poueri hauer dato conforti.

Superbia, inuidia, e la robba d'altrui
Fa far nel mondo aſſai coſe mal fate
Andran nel fine ne gli regni bui
Queſt'anime ſue triſte, e ſcelerate
Che in cotai uitij hanno l'intenti ſui
Coſtor non aman Dio, ne charitate
Perche ſe Dio, e charità fuſſe in loro
Non pretiarian ſuperbia, inuidia, e oro.

Nel fondamento è quel poco di reſto
Sborſato hanno fin qui parecchi mille
Veder non ſi puo il conto manifeſto
De chi le pietre à ſuo modo partille
Perche difficil gliè ueder quel teſto
Puntatamente giuſto per ſottille
Baſti ſol che la Schola habbi sborſatto
Poco piu, poco manco non fa il fatto.

Il conto giuſto ſe tien de la caſſa
De tutti gli danari, che uien ſpeſi
Non gia de quei, che la caſſa trappaſſa
Da l'hore che le torzi non è acceſi
Buon tempo, e ſoldi la Natura ingraſſa
E giorni paſſa, e uolan gli anni, e meſi
A' la fin more il grande, e'l piccolino
Et ognun ua col ſuo ſacco à molino.

Quanti pupilli, quante uedouelle
E di molte altre ſorti poueretti
Tu dei ſaper anchor d'aſſai poncelle
Che ſeria ſtato meglio ſti marchetti
A' conſeruarli l'honor, e la pelle
Ma par che ogniun ne la ſuperbia metti
Tutta ſua fantaſia, tutt'il ſuo affanno
Non ſi curando à poueri far danno.

Quelli del Vangeliſta ſan Giouanni
Ne lo ſuo Albergo troppo ſtretti ſtauano
E la ſua pariſcentia ſopra i ſcanni
Superbamente moſtrar non poteuano.
Trouandoſi di borſa troppo ſanni
Vna parte tra lor preſto metteuano
Di uoler metter la ſuperbia in opra
Preſa una caſa, getto ſottoſopra.

Digitized by Google

Hor faranno un'Albergo tanto grande
Che ad un bisogno si potra ballare
E tauole drizzar per ogni bande
Da poter à bell'aggio pasteggiare
A' questo modo i scholar fama spande
Et huomo alcun non gli potra imputare
Che diran sodisfatto hanno sua uoglia
E poueri tra lor doglia chi doglia.

Se charità uuol far la Charitade
Come saria di maritar dongelle
O case dar à pouer per pietade
Chi hauer le uuol bisogna habbino il melle
In bocca, appresso ciò grande mistade
E dir; Signori mi riccomando à quelle.
Allhor di questi ui sono parecchi
Che gli par esser Doxi di Storlecchi.

Innanzi poi, che s'intrino in conclaui
Per sala si ne uan facendo broggi
L'un piu de l'altro mostrandosi graui
Fin che per ballotar giusti è i reloggi
Gli poueri tenendo per lor schiaui
Se de gli ordini suoi guardasse i sfoggi
Piu giusti in asse ficcherian lor chiodi
Vsando altre dispense, & altri modi.

Dal Spirto santo fur fatte sue legge
E quanto ogn'altre sono giuste, e sante
Per non oprarle son uenute gregge
Ogn'uno poste l'ha sotto le piante
Per la superbia, che assai di lor regge.
Chi circondasse il Ponente, e Leuante
Non troueria ordini piu ben fatti
Et al contrario son mal osseruati.

Rugge il Leon, e spesso rugge anchora
Color, che la sua Schola hanno in gouerno
Gridan; chi non ballota uadan fuora
Voglio Guardian il tal ponto per scherno
Quell'altro dice; se'l faccio che mora
Che uolemo star qui in sempiterno.
Cosi fanno tra lor tal confusione
Che assimiglian in rotta à un battaglione.

Leoni par con Serpenti adirati
Quando lor uoglion, che sua oppenion passa
In piedi ritti si sono leuati
Colui, dicendo; è di condition bassa
Non sta ben qui tra noi ben releuati
Cosi dil filo intricando la massa
Ogn'un la Banca uuol far à lor modo
Sia dritto, o torto poi fitto lor chiodo.

Chi uuol seruir l'amico, che'l parente
Facendo ogn'un tra lor sol lite, e gara
Non curandosi far giustitia niente
S'hai, dice alcun, la mia amicitia chara
Fa che quest'anno sia gran Presidente
E cosi l'un con l'altro si incappara
Drizzando le sue lettere di cambio
A' tal'un, che mal paga il contracambio.

Tre mesi innanzi poi che'l tempo uenga
Di far Guardiano, Vicario, e Compagni
Tu gli uedi in qua, in là montar in renga
L'un piu di l'altro mostrandosi magni
Pregando questo, e quel; che per se tenga
La sua ballota; accio sopra i gran scagni
Possan seder di scarlato uestiti
Per satiar de superbi à gl'appetiti.

Digitized by Google

Pochi ne ſon che faccian cerca tale
Per charità, ne per l'amor de Dio
A' ſegni ſi conoſcono le bale
Credo tu intendi ben l'intento mio
La ſuperbia è radice d'ogni male
Ne laqual molti pone il ſuo deſio
Molto diſpiace à Dio l'hippocriſia
E far la robba tua eſſendo mia.

S'auuien tal fiata, che Guardian ſia fato
Tal'un de queſti al ſanto Sagramento
Subito tal'impreſa ha refudato
Moſtrandoſi di queſto mal contento
Dicendo; Come io merito tal ſtato
A' maggior coſa poſt'ho il mio intento
Andate à far un Fauro, un Ciauatino
Non un, come ſon io, buon Cittadino.

Vergognar ſi dourian ſimil ſuperbi
Gouerno rifutar ſi ſanto, e degno
Doue gliè Chriſto in carne, oſſa, e nerbi
Che per noi morſe ſopra il ſanto legno
E coſtor uerſo lui ſon tanto acerbi
Per la ſuperbia, che gli tol l'ingegno.
Il maneggiar theſor è hippocriſia
Mal giunge al fin c'ha triſta fantaſia.

Il Sagramento è maggior theſoro
Che tutto il reſto de le Schole grande
Se ben le fuſſen fatte de fin'oro
Di gioie tempeſtate d'ogni bande
D'un'altra coſa ho un duol, che m'accoro
Che ciaſcun ſanto qualche fama ſpande
D'infirmità guarir, e far miracoli
D'intorno hauendo tremila pendacoli.

Appreſſo anchor de magne lampe acceſe
Con trombe, e corni ueſperi cantando
Spalliere, e razzi per tutto deſteſe
Dil Sagramento non ſi ricordando.
Ma gl'altri ſanti fanno le ſue impreſe
Di Chriſto il corpo da banda laſciando
Entro le chieſe in un canton piccino
Ch'à pena gli arde un piccol lumiccino.

Vanno ſi poi l'ignorante plebbe
A' inginocchiar doue uedon piu luce
Facendo quello che far non ſi debbe
Ohime; che Chriſto ſol'è ſommo Duce
E di queſto Zampol aſſai m'increbbe
Ch'ogn'un non ſa, che lui ſolo conduce
In Paradiſo ciaſcun battezzato
Ch'i ſuoi comandamenti hauera fatto.

Adora un ſolo Dio, dice la legge
Col reſto poi de ſuoi comandamenti
Chi uuol dil Paradiſo farſi gregge
Ne le tribolation ſia ogn'un patienti.
Lodate ſempre Iddio con alte cegge
E non altri pregar per ſuoi tormenti
Perche Dio è ſol diſpenſator di gratie
E à chi gli piace fa ſue uoglie ſatie.

Voglio che ſappi; che Dio ſolo ſolo
Principio, e mezzo, e fin è d'ogni coſſa
Il Spirto ſanto, il Padre, il Figliuolo
Ogn'un di queſti ha la ſua cauſa moſſa.
Principio è il padre cauarci di duolo
Mezzo il figliuol, che ſonſe carne, & oſſa
Fin fu Spiritoſanto; che'n Maria
Infuſe ſi, che reſto come pria.

Digitized by Google

Pouer poi nacque Christo à nostro essempio
Tra'l Bue, e l'Asinel ne la Capanna
Che sol pensando d'allegrezza m'empio
Per l'aer gl'Angiol gian cantando Osanna
Intorno Giesu Christo diuin tempio
Nato sol per saluar sua gregge humanna
E circonciso anchor per nostro amore
Visitado da Magi à grande honore.

Dopoi perseguitado fu da Herode
Per uoler far quel non era possibile
Doue non gli giouò sua falsa frode
Contro la uolontà de Dio infallibile
Maria, e Gioseſ; che da l'Angiol quest'ode
Fuggi lasciando al Re il pensier fallibile
Giunti in Egitto Christo per miracolo
De gl'Idoli roinò ogni Tabernacolo.

E per un tempo poi Christo si tacque
Tra quella turba crudel, e maluaggia
Benediße dopoi del Giordan l'acque
Nel Tempio disputò con mente saggia
Smarrito essendo, che à Maria dispiacque
Laqual per duol hauea il suo cor di braggia
E insieme con Gioseſ cercando il gia
Tanto ch'al Tempio il ritrouò Maria.

La sua potentia anchor uuolse mostrare
Con cinque pani, e dui soli pesſetti
Cinquemila persone hebbe à satiare
Fa che à tal cosa tua mente rassetti.
Fece di grotta Lazar suscitare
Et altri morti uscir de cadaletti
E ciechi, e zotti sanaua, e leprosi
Segni facendo ogn'hor miracolosi.

Christo padre, figliuol uerbo diuino
Visibilmente fe molti altri segni
Miracolosi, come nel giardino
Veder si puote di Vangeli degni.
In Croce fitto, nel fin da Longino
Con una lanza il Re de gli alti Regni
Spargendo il sangue suo fu trappassato
Sol per redimer il nostro peccato.

Per nostro amor Dio mandò il suo figliuolo
Di Cielo in terra à patir aspra morte
Sol per camparci da l'eterno duolo
Dunque anime al ben far sueglate accorte
Gli uostri preghi non gli fate à uolo
Ma se Christo dil Ciel ui apre le porte
Con la sua morte spargendo il suo sangue
Soccorretcui à lui se'l cor ui langue.

Gli santi honorar uuolsi figliuol mio
Perche de Christo han fatto i precetti
Per su'amor morti ognium humile, e pio
Sempre nel cor hauendo i buon concetti
Chi come lor fara, questo uuol Dio
Siano nel suo fin nel Ciel d'eletti
Ma non però, che lor gratie dispensa
Che chi ciò crede, sua mente mal pensa.

Se far uolesti hor qui comparatione
Chi da un Signor mondan uuol'una gratia
Mezzo bisogna hauer d'intercessione
D'esser assolti di sua contumatia
Non è questa però buona ragione
Nium Christo diuin mai ha in disgratia
Che con amor, e fede à lui s'inchini
D'ogn'un lui uede il cor, l'alme, intestini.

Digitized by Google

Adunque per altrui il non accade
Il tuo cor triſto, o buon farli uedere
Se'l tutto gliè preſente in maeſtade
E dil tutto lui ſol'ha ogni podere.
Chi mal'aſcende, ſpeſſe fiate cade
Coſi à coſtor gli potra accadere
Chiamaſi Fur chi non ua per la porta
Chriſto è ſolo dil Ciel fidata ſcorta.

Chriſto è la chiara, e la uiuace fonte
Che caua à Peregrini ogni gran ſete
Chi ber ne uuol ſi abbaſſi con man gionte
A' prender l'acqua, che i buon ſpirti mete
A' chi à trarſi la ſete ha uoglie pronte
Con l'eſca il peſce ſi piglia, e con rete
E Dio con humiltà ſi laſcia prendere
A' chi nel grembo ſuo deſidra aſcendere.

S'alcun à beſtemmiar ſia'ncrudelito
Iddio, e ſanti; ch'aſſai ſi ne ritruoua
In qualche modo ogniun ſara punito
O uiui, o morti faranno la pruoua.
Beſtemmiar Dio è crudel'appetito
Et è pur coſa, che nulla mai gioua
Però chi in cotal uitio è auuiluppato
Rimetta queſto, & ogn'altro peccato.

Dice il prouerbio; Humanum eſt peccare
Et è naturalmente queſto il uero.
Dice ſt anchora; Angelico è emendare
Tal detto ſenza dubbio ſaldo, e intero
Dil Diabolico poi perſeuerare
Piu uer de gl'altri nel ceruel l'affero
Chi gli duo ſerua, al fin fia ſalutifero:
Chi il terzo ſegue, ſtara con Lucifero.

Ritornar uoglio hormai à ragionarte
Vn'altra coſa, che in le Schole s'uſa
A' benche fin'à qui la terza parte
Detto non t'ho; ma tu m'harai per ſcuſa
Che'l tẽpo è breue, & hor uoglio laſciarte.
Ma pur di ciò non uuo ſerrar la muſa
E fa; che giuſte ben ſegni le caccie
Di quel, che te dirò, che aſſai mi ſpiaccie.

Molti frati oſſeruanti, e conuentuali
Fan di mensfatti come ciaſcun sà
Non uoglio dir la condition d'e ma'i
Baſta ch'ogniun ſa ben come la uà
Il non accade metterſi gli occhiali
Chi ha buon ceruello che nel mondo ſtà
De preti, e frati la diuotione è perſa
Per gli peccati, che con lor conuerſa.

Per far poi che ſua botte non ſi ſuina
Non uuol che detto ſia dil ſuo peccato
Dicendo; ogn'un di morte repentina
Si morira, anchor ſcommunicato
Prendi la roſa, e laſcia ſtar la ſpina
E non dir mal di frati, o uoi prelato
Di queſto ti faran maggior conſcientia
Che ſe beſtemmi Dio ſenza patientia.

E ſolo il fanno, tu mi puoi intendere
Acciò gli ſuoi error non ſian ſcoperti
Piu di queſto, che d'altro ſuol riprendere
Per tener gli ſuoi uitij piu coperti
Che'l fuoco i triſti preſto poſſa accendere
De gli ſuoi inganni hormai la gente è certi
Si che Zanpolo, ſe ben il uer comprendo
Se i non ſi mendan andaran in commendo.

Digitized by Google

Per ritornar à ragionar di Schole
Chi le gouernan han preso sta stampa
Di non uoler quel che frati non uuole
E d'ira, e rabbia chi è tristo s'alampa
Se'l uer si dice in uersi, o con parole
Dicon tra lor; se'l si accende sta uampa
Che di noi sia scoperto il mal gouerno
Mai piu sarem Guardiani in sempiterno.

Impossibil sara tenir coperto
Gli error, che al mondo fara ogni creato
Perche il Vangelo non saria poi certo
L'occulto mal'à tempo è riuellato
O presto, o tardi al fin è discoperto
Però ciascun sara mal'informato
A' creder, che con ogni sua procura
Far che di Dio non sia uer la scrittura.

Faranno ben de qui in dietro specchiarsi
Frati, preti, scholari in sue Mariegole
E de gli uitij ogn'un hara à guardarsi
Se ubidienti saran à le sue Riegole
Non potra poi piu alcun di lor sbeffarsi
Perche di lor non si trouera indiegole
Ne à torto butteran piu tempo uia
Lamentarsi al Legato, e Signoria.

Tanto d'una, quanto di l'altra parlo
Di queste Schole grande, e d'ogni sorte
Sappi ch'ogn'un di lor uorria amarlo
E uolentier riceuerlo in ste porte
De la gloria dil Cielo coronarlo
Quando costor pensassen à la morte
La qual pensando da buoni fratelli
S'amarian aiutando i pouerelli.

Che'l fabbricar stia male io non dico
Honestamente; c'honestà à Dio piace
Ma piu gli piaceria, se un mendico
Fusse aiutato, che ua per le piace
Che souenuto non uien d'un sol fico
Dio aspetta ogn'uno con aperte brace
E di grā fabbriche mai u'hebbe ammonire
Ma ben ui esborta i poueri à nodrire.

Furno fatte à buon fin coteste Schole
E nel principio ben si gouernauano
Com'hor, non era, chi tira, e chi mole
Da buon fratelli insieme ogn'un s'amauano
Hora quel ch'un non uuol l'altro si uuole
Lor danar à quel tempo non spendeuano
In architetti, e dorati lauorieri
Vestiuan nudi, e scuodean pregionieri.

Il resto di sett'opre corporale
Quelle che Dio comanda espressamente
Si faccia, e farle ogn'un sia liberale.
Sappi Zanpol; che Dio appregia niente
Il suo spender danari con le pale
In fabbriche si larghe, e eminente
Perche sa ben, che gli spendon per boria
E non per far à lui honor, e gloria.

Piace à Dio una sodda chiesetа
Fabbricata à suo honor con diuotione
Doue gli buon Christian con mente queta
Vadino far le sue sante oratione
Come udir messa, uespero, e compieta
E spesso far la santa confessione
Prima col cor'à Dio diuotamente
Al Sacerdote poi come ubidiente.

Digitized by Google E di buon

E di buon cor doppoi communicarsi
Pentiti de gli suoi passati errori
Con l'almo da peccati risguardarsi
Di questi Dio accetta i sinceri cori
Ma molti son, che per santi mostrarsi
E per farsi tenir de Dio amatori
Si confessano senza contritione
Pigliando poi la santa communione.

Il non bisogna innanzi il prete gire
Con cor di lupo, e uolto pecorato
La lingua il Sacerdote puo sentire
L'animo intende poi Christo sacrato
Ti assolue il prete, se nel proferire
L'animo con la lingua è accompagnato.
Sappi, ch'ogniuno s'inganna à partito
Che si confessa, che non sia contrito.

A' Christo ognium con l'anima, & il core
Prencipalmente confessar si uuole
Piangendo amaramente ogni suo errore
Dopoi al Sacerdote con parole
Humile, come pecora al Pastore
Facendoti chiarir quel che ti dole
E ciò che à la conscientia tua ti pesa
Nium assoluer gia si puo per spesa.

Restitution, dolor, e contritione
Queste con seco penitentia porta
Non ti assolue altro per mia intentione
Chi non ha in questo la conscientia morta
Da Dio, e dal prete ha la benedittione.
Ti uuo pur dir una cosa, che importa
S'una di queste sole à far ti resta
Non t'assolue quanti han chieriche in testa.

Confessar uuolsi ogni fedel Christianno
Con la mente, & il cor ogn'hor'à Dio
E non una sol uolta in capo l'anno
Sol per mostrar di non esser Giudio
Come al mondo ne son molti, che'l fanno
Hippocriti, gaglioffi d'almo rio'
Che mostran uita far de santi Padri
Di lor poi non si truouan maggior ladri.

Ne son di quelli anchor, ch'amor glixiecca
Che come uien la santa Settimanna
Sua mala uita à la mente si recca
Fra se dicendo; il peccato m'inganna
Disposto son non star pi in cotal pecca
Vuo confessarmi, e lasciar la puttanna
E per tre di de Dio fan qualche stima
Passato Pasqua son peggio che prima.

Di questi Christo ha sommo dispiacere
E de le chiese anchor tanto sontuose
Doue gl'innamorati à schiere, à schiere
Se ne uan uagheggiando sue amorose
Con cigni, e sguardi facendosi ciere
Et altre cose anchor piu uergognose
Che si fanno la giu in quei santi Templi
I tristi dando à buon cattiui essempli.

Le chiese fatte son per dentro orare
E non per far in quelle momarie
Come che in molte chiese si suol fare.
Tu sol gli monchi à far buffonarie
E con tuo fio qualche canzon cantare
A' Dio non piace queste tal pazzie
Di tanti adornamenti, e tante piue
Per poter meglio uagheggiar sue Diue.

Digitized by Google

Gli piace ben, che l'anime adornate
Di buona uolontà uadino in chiesia
Col cor contrito poi far piffarate
Questi concieri Iddio molto gli appresia
Gir ragionando poi con prete, o frate
Di quei da bene, che'l mondo dispresia
Imparando da lor buoni costumi
Chi d'il Cielo acquistar desidra i lumi.

Domus mea, casa d'oratione
Gia disse Christo nel Vangel sagrato
Quand'ogni Farisco fuor discaccione
Che dil suo Tempio fatt'haueau mercato
Hor ne le chiese gl'huomini, e le done
D'altro che di Colombi fan contrato
Ma di ribaldarie, di ruffianezzi
E di tutt'altre sorti uity, e uezzi.

Christo piu non uerrà con stringhe, o funi
A' discacciar di chiesa tal ribaldi
Ma come ognium finito hara suoi luni
Nel luogo suo se n'andran caldi caldi
Valso non gli sara falsi digiuni
Ne in uolto dimostrarsi al ben far baldi
Ciascun'al fine paghera suoi debiti
E pagati saran c'hanno crediti.

Però ch'Iddio mai lasciò nium male
O presto, o tardi non l'habbia punito
Questo scritto si truoua su'l Messale
Cosi alcun ben non sia remunerito.
Però Zanpol mio char giu per ste schale
Conuienti andar per tuo trisio appetito.
Ch'ama l'anima sua nel basso mondo
Son condennati la giu nel profondo.

Dunque anchor tu Zanpol sei condannato
Bisogno fa che tu uadi à patire
Il mal piu che dil ben ch'al mondo hai fato
Ma s'hauesti de Dio fatto il desire
Cioè quel che'l Vangelo ha ordinato
Hor tu potresti tua uoglia adempire
Godendo questa gloria qui di sora
Ma poi che nõ l'hai fatto, tu in buon'hora.

In quel considerando hauer potuto
Essendo al mondo guadagnar tal Regno
E per l'anima amar n'hebbe uoluto
L'almo mi si sgonfiò di duol, e sdegno
Ch'io restai senza dir, com'huõ che muto.
Ma san Pier, Compar mio, tanto benegno
Che subito uedendo il mio dolore
Mi si fe innanzi con charità, e amore.

E con un modo benigno, e modesto
Con la sua mano subito mi prese
Dicendo; Zanpol mio hai à saper questo
Che Christo in terra per ciascun discese
E Dio Adam scacciò fuor dil Terresto
Perche mal si portò ne le sue imprese
Mondato che'l fu poi dil suo peccato
Iddio nel Ciel al fin l'hebbe accettato.

Vsciti siam di Adam fuor de la costa
Composti di peccato ciascaduno
Da Christo in fuor questo non ha risposta
Sappi che Dio mai lascierà niuno
Che mora con la mente ben disposta.
Di Christian parlo, e non de gl'altri alcuno
Ch'al fin qui dentro non gl'habbi accettati
Da quelli in fuor, che moron disperati.

Digitized by Google

Color che disperati al fin si moreno
Son quelli, che di Dio nulla si curano
Volti ne gli peccati questi moreno
Che Dio mai gli perdoni lor non curano
Senza ubidir la chiesa ce ne moreno
Che di far'alcun ben ponto non curano
Ma se ben disperato non moristi
Tu hai fatto de gli error poco men tristi.

De gli quai hor farai la penitentia
La giu poi che nel mondo non la festi
Sopporta ogni tua pena con patientia
Non con quella che gia nel mondo hauesti.
Il padre, il figlio, il spirto una essentia
Fara che al fin ne l'Abisso non resti.
Hor uia da mi Zanpol hormai ti parti
Ch'altro conforto non so piu che darti.

Hauendo inteso quel c'hora inteso hai
Io presi pur alquanto di conforto
Sappendo, ch'al morir non disperai.
E cosi per uscir fuor dil bel porto
Dal Portanier san Pier m'accombiatai
Ilqual mi disse; Per non farti torto
Fin à la porta compagnar ti uoglio
Poi guarti, che non urti in qualche scoglio.

Diuotamente allhor gli basci il manto
Poi al mio uiaggio mi missi in camino
Non feci quattro passi, che da un canto
Farfarel mi afferrò da malandrino
Dicendo; Che malhora hai fatto tanto
Che Sathan ti sconfonda, e Calcabrino
Poi mi guardaua con sua faccia oscura
Che mai in mia uita hebbi tanta paura.

Ma pur mi messi un poco à contrafar
Da Bergamasco, da Puttin, da Schiauon
Facendo certi gesti nel ballar
Che Farfarel mi dimandò; chi son
Tanto s'hebbe di me à merauigliar.
Gli risposi io; che era Zanpol Buffon
Come lui intese; ch'io era Zanpollo
Mi corse incontro con le braccie al collo.

Facendomi un'accetto tanto grande
Che à dirti il uer rimasi stuppefato
Il uolto mi bascio d'ambe le bande
Dicendo; Zanpol mio, io t'ho piu à grato
D'huomo dil mondo, si tua fama spande
Che gia piu tempo t'ho desiderato.
Ma poi che qui da me al fin sei gionto
Comanda, ch'à seruir ti son' in ponto.

E cosi ragionando per la mano
Mio amico Farfarello mi tenia
Mettendosi à camino à piano à piano
Ver la porta dil Re di Tartaria
Dicendo à me; che non mi desse affano
Che sempre buon'amico il mi saria.
Dissemi anchor; che chi ha buona amicitia
Di quel che gli bisogna hanno diuitia.

Sappi Zanpol; che ti son buon'amico
Mi disse Farfarel con ciera aperta
E certo s'io potesse dil tuo intrico
Ti cauarei, si mi piace tua berta.
Faccioti intender non ti sarò ostico.
Appresso ciò ti faccio un'altra offerta
Di quelle cose, che mi sia honoreuole
Comandami, che ti sarò abondeuole.

Digitized by Google

Compar; quando senti tante proferte
A' ringratiarlo stancai mia loquella
E poi me missi à far certe mie berte
Tra l'altre mie, feci una calleſella
Contrafacendo lingue, hor baſſe, hor erte
Che mai al mondo feci la piu bella.
Doue, che Farfarel per riſo, e ſpaſſo
Fu de la uita per rimaner caſſo.

E comincio à gridar; Non piu, non piu
Se hai deſiderio, che rimanga uiuo
Sentendo ciò, ſubito ſaltai giu
Perche ſalito era ſopr'un oliuo
Vidilo in terra, e preſto il leuai ſu
Quaſi parea di uita il fuſſe priuo
Ma tanto io ſeppi ſcorlar, fare, e dire
Che in priſtino lo feci reuenire.

Come in ſe Farfarel fu ritornato
Anchor di nuouo da rider gli uene
Diſſemi; Non harei giamai penſato
Che ſi poteſſe finger tanto bene
Sberleffi, e uoci come hora tu hai fato
Mi duole; che qui uenghi à patir pene
E tanto dil tuo amor mi ſon acceſo
Ch'io ti uorrei ſcarcar d'ogni tuo peſo.

Benche la noſtra natura nemica
Ha uoſtra per inuidia, e per iſdegno
Se uuoi Zampolo mio; che'l uer ti dica
Io fui gia Serafin ornato, e degno
Se ben hor faccio queſta uil fatica
Iddio: ſcacciommi del celeſte Regno
Con tutti gl'altri qua giu ne l'Abiſſo
C'hebbero di ſuperbia l'almo fiſſo.

E coſi per ſuperbia cangiai'l baggio
Il Regno, che tu hai uiſto pretioſo
Con queſto che uedrai pien di diſaggio
Da te Zanpol non uuo tenirmi aſcoſo
Perch'io ti tengo per huom molto ſaggio
Io non ho mai un'hora di ripoſo
Star mi conuieme ſempre in eſſercitio
Perch'io faccio un faſtidioſo uffitio.

Tu hai da ſaper; ch'io ſon come i Forieri
Di gran Signor, che aſſetta ſue brigate
Con gli ſuoi padiglioni, e ſuoi farcieri
Preparando le camere adornate
A' ciaſcaduno come fa meſtieri
Chi à buoni fuochi; chi al freddo ſi pate
A' te ch'io t'amo Zanpol di buon core
Vna ſtantia uuo darti da Signore.

Di tal proferta molto il ringratiai
Piu che di prima facendoli inchini.
D'altra ſorte atti à reffar cominciai
Voce facendo da tre fantollini.
Coſe ch'al mondo non le feci mai
Da far bianchi uenir i Saracini.
Tanto nel rider Farfarel galoppa
Che'l fece quaſi la barba di ſtoppa.

Dopoi ceſſate le mie berte, e ſgrigni
Vennemi à l'almo un certo deſiderio
Di ſaper gli peccati de maligni
Che de l'Inferno ui ſitan l'Imperio.
E Farfarel pregai con uoce, e cigni
Di ciaſcaduno mi chiariſca il miſterio
Che ne gli Regni bui hora fan pauſa
E de gli dolor ſuoi ciaſcuna cauſa.

Digitized by Google

Farfarel disse; Molto uolentieri
Andiam pur presto; ch'io non uedo l'hora
Di far che sia adempito i tuoi pensieri.
E caminando un di sotto, un di sora
Cominciamo à scoprir i Cimiteri
Dil luogo che i grandi animi scolora
E cosi tanto il passo frequentassimo
Che appresso l'Infernal porta arriuassimo.

Qual'era aperta, e fuor di quella usciua
Vn puzzor, un fetor tanto terribile
Che l'alma mi restò di uigor priua.
Hor qui t'ho da narrar cosa incredibile
D'affanni, c'han color, che la giu arriua.
Sappi di certo; che'l saria impossibile
Se l'huom considerasse à cotal pene
Facess'al mondo quel che non conuiene.

Ma sti nostri corpacci puzzolenti
Ogn'hor di gran peccati l'alma imbratta
Per uoler sodisfar nostri contenti.
Farfarel poi con la sua negra zatta
La giu ci unge di uariati unguenti
E spesse uolte la rogna ci gratta.
Gli loro affanni à contarti mi affetto
De quei, che di Charon passa il traghetto.

Come fui entro, cominciai à sentire
L'anime dolorose à lamentarse
Di non poter il bel Regno fruire
E quelle afflitte à gli suoi luoghi starse
Secondo il merto ogniun conuien patire.
A' dirte il uer proprio ueder mi parse
Sentendo quei stridori, e quel gouerno
Come si dice, Purgatorio, e Inferno.

Dipinger con parole non ti posso
La qualità del tremebondo luoco
Doue l'anime stan senza riposso
Non c'è di legne, ne di carbon fuoco
Che chi ciò crede, è assai di ceruel grosso
Ma ben piu brugia, e non ti paia giuoco.
Sappi; ch'à pezzi non si taglian l'alme
Ne fuoco, o ferro anchor in lor s'incalme.

Non è l'alma à la morte sottoposta
Ma piu dil corpo assai martirio pate
Perche piu nobil dil corpo è composta
Sopra ogni senso l'alma ha libertate.
Però chi l'ama piu, piu duol gli costa
E triste quelle, che là giu s'abbate
Che contentato al mondo habbi lor senst
Peggio duol che di fuoco hauer conuiensi.

Volendomi chiarir di quei gridori
Ch'io senti come entrai entro la porta
Che facean l'alme piene di dolori
Farfarello pregai mia fida scorta
Che menar mi uolesse in quei langori
E narrarmi per punto quello importa
Vn luogo piu di l'altro, doue stanno
L'alme, e chi piu, e men patisse affanno.

Non sa quel che sia ben chi mal non pruoua
Come gia disse al Cieco il sauio Dante
Ma nel fin lo saprà chi se ritruoua
Nel mondo hauedo al Ciel uolto le piante.
O ciechi il tanto affaticar che giouua
Ponete i pensier uostri à l'opre sante.
A' te Compar, e à ciascun lo dico
Che'l uostro meglio hauete per nemico.

Digitized by Google

Bramoso Farfarel di piacer farmi
Come gia per auanti detto t'haggio
Da una certa banda hebbe à menarmi
Dicendo à me: Quiui ſtaren piu adaggio.
E mi fece ſeder ſu certi marmi
Non circondati di cipreſſi, o faggio
Ma de ſoſpiri, e gridori ſtuppendi
Di l'alme afflitte di doglie, e d'incendi.

Poi che à ſeder ognium s'hebbe aſſettato
Commciò Farfarel uer me dicendo
Oſſeruar uuolſi ogni promeſſa, e pato
E chi nol fa, meriteria incendo
Peggior non è de l'infedel, e ingrato
Per ſodisfar tua uoglia hor a mi eſtendo
Hor fa che la tua mente ben raſſetti
Se ſaper uuoi de l'alme i ſuoi diffetti.

Di uarie ſorti de peccati fanno
Chi naſce, e uiue al mondo lungamente
Chi per malitia ha ſempre il cor infanno
Chi aſſai peccati fa ignorantemente
Chi per fragilità fa à l'alma danno
Vien caſtigato al fin chi ha triſta mente
Pur ciaſcadun ſecondo i loro meriti
Chi à gli paſſati tempi, ouer preteriti.

Sappi Zampol; che l'alme che qui drento
Han fatto di tre ſorti de peccati
Ma ciaſcaduna n'ha poi piu di cento
Duo ſorti al fin pagbera ſuoi carati
Dil terzo il dolor ſuo mai non fia ſpento.
Chiarir ti uoglio per ſeruar miei pati
Fragilità, ignorantia, e poi malitia
Dil terzo Chriſto non uuol ſua micitia.

Giuda Scariotta d'ogni fraude pieno
Per malitia peccò ſi come è ſcritto
Baſciando in horto Chriſto Nazzareno
Quando ſan Pietro Malco hebbe ferito.
Dopoi gl'Hebrei ciaſcun pien di ueneno
Fecer Gieſu morir da lui tradito.
E nel ſpirar tutto lo mondo trem'o
E molti Corpi ſanti riſuſcitò.

Vedendo queſto il traditor di Giuda
Che Chriſto era il uer figliuol di Dio
Dil ſuo peccato punto non ſi muda
Ma di pentirſi ogn'hor fu piu reſtio
E diſperato con ſua mente cruda
De Dio la gratia ſi poſe in oblio
Di perdon non chiedendo à lui parola
Diſperato appiccoſſi per la gola.

Però ti dico; che gliè condannato
A' ſtarſene qui dentro in ſempiterno
Da ciaſcadun di noi martirigiato
Con buſſe, e beffe, con iſcorno, e ſcherno
E da molti dil mondo accompagnato
Che morti ſon penſando, che in eterno
Dio non gli perdonaſſe i lor peccati
Queſti, e quelli che muoren diſperati.

Qui dentro ne uedrai grande militia
Ch'eſſendo al mondo non fece mai bene
Ma ſempre l'opre lor furno in triſtitia
E dil mal far tenian ſue uoglie piene
A' i ſenſi corporal facean diuitia
Volendo contentar ſue uoglie amene
E ne la fin morti in diſperatione
Queſti al ben far non hebbe intentione.

Digitized by Google

Fragilmente san Pietro hebbe negato
Christo, dice il Vangel con giuramento
Cantando il Gallo si fu ricordato
Di Giesu, e pien di doglia, e di spauento
Conoscendo di fede hauer mancato
Tornato in se dil su' error mal contento
Pianse con gliocchi, e'l core amaramente
Dio gli hebbe perdonato incontinente.

Però che Christo à ciascadun scancella
Tutti i peccati, che sia ben pentito
Ma chi starà con la sua mente fella
Et al pentirsi non pigli partito
Nel suo fin quiui drizzerà sua uella
Com' hai fatto anchor tu Zanpol gradito
Ma se come san Pietro hauesti fatto
Non saresti in sto luogo capitatto.

A' cantar tu hai sentito spesso il Gallo
Ma conto non te festi dil suo canto
E d'i peccati seguitaui il ballo
L'opere buone gittando da canto
Per consueto haueui fatto il callo
Che rotto non l'haria d'acciar un guanto
Non che un predicator sol con parole
Doglite di te stesso s'hor ti dole.

Ma chi teneße ben sua mente fißa
A' Dio, pensando che'l mõdo è sol fummo
Tra gli mortali non saria mai rißa
In pace insieme ognun si staria in grummo
Di fede hauendo ogn'hor la mente lißa
Sperando sol in Dio eterno summo
Con charitate ogniuno insieme amarsi
Quest'è la uia da peccati guardarsi.

Fuor dil tuo cor queste tre uirtù uola
E poco entro tua alma mai fer nido.
Ponesti sol ne lussuria tua gola
Non ti curando dil Vangel il grido.
Lasciaui la tua moglie in letto sola
Per far poi adulterio, & homicido
E cosi fanno gli tristi christianni
Qual molti ne son qui, che sconta i danni.

Questo interuiene à chi d'amor s'inuesca
Difficile è da lui poter fuggire.
Quel ch'io ti dico ascoltar non t'incresca
Ogniun che quel Fanciul uorrà seguire
Pensi poner suo cor tra il fuoco, e l'esca
E piu di mille fiate al di morire.
Qualunque in uita sua d'amor non sente
Non si puo dir d'Adamo esser parente.

De piu sorti d'amor l'huom s'innamora
Quello de Dio lo principal si chiama.
Che'n Cupido s'intrica, in sua mal'hora
Ben puo chiamar sua uita afflitta, e grama.
Ogni giorno sua faccia si scolora
Di matto ogn'hor crescendo piu sua rama.
A' l'huom da piu battaglia il fanciul cieco
Che à Troia gia nõ diede il popol Greco.

Io so che letto tu hai l'antiche charte
Dou'intendesti la crudel roina
Che fu gia à Troia, & in molt'altre parte
Ogni gran Regno quest'amor declina
E paura non ha dil fiero Marte
Tra piu gran botta una sua stoccadina
Cõ quei suoi strali d'or, di piombo, argento
Ch'insieme non faria d'arcier trecento.

Digitized by Google

Nulla par che lui sia, & è ogni cosa
Quest'Amor non mai uisto da persona.
In ogni almo gentil'amor riposa
E piu che l'è gentil, piu il cor l'introna
Felice puo chiamarsi se'l si posa
In duo cor; che l'un l'altro n'abbandona
Non puo contento al mõdo esser maggiore
Quanto che uguali trouarsi d'amore.

Se'l marito si truoua con la moglie
D'un sol uoler, e d'un'amor perfetto
Contentando l'un l'altro ogni sue uoglie
Quest'è d'il mondo il piu magno diletto.
Ma se'l contrario auuien, ohime che doglie
Se stanno di continuo con dispetto
Amandosi tra lor, qual cani, e gatte
Grami ciascun, che in ste nozze s'imbatte.

Non credo sia il maggior Labirinto
A' l'huom che sia congiunto in matrimonio
Che da la moglie sua trouarsi uinto
Che'l proprio uer gli fa parer insonio
Che ciò pensando me stesso m'ingrinto
E piu mi piace esser qui un Demonio
Ch'al mondo maritato ritroarme
Con una di ste tal si crudel tarme.

Di uillan per amor l'huom uien gentile
Di pazzo sauio, e di sauio anchor pazzo
Di timoroso magn'almo, e uirile
Di liber seruo, hor di fuoco, hor di ghiazzo
Chi d'amor sente, non si puo dir uile
Ma ben pieno di gaudio, d'ira, e impazzo.
Per amor nasce l'huom, nasce ogni frutto
Amor gouerna, e signoreggia il tutto.

Amor nel capo de gran bizzarie
Mette à suo modo spesso à le persone
Chi da martello, chi per gelosie
Fa molti mali senza hauer ragione.
Ciel non stimando, ne sue gerarchie
Facendo poi di lor tenir tenzone.
D'alcuni che non sa ciò che amor sia
Tacciano col mal'an che Dio gli dia.

Perche di questi à punto piu s'intriga
Che cosi leggermente se ne trazze
De quei che con amor son posti in riga
Costor poi presi uengon come gazze.
Che de le reti mai piu se distriga
Fin che l'uccellator fuor non le trazze.
E cosi ua chi de l'amor si sghigna
Che pochi son che non entri in sua uigna.

Entrati dentro chi un granel ne piglia
Chi una recchiella chi un buon recchieletto
De quelli anchor, che in su alzon le ciglia
Per poterne pigliar un buon rasspetto.
Ogni intelletto in amor si sottiglia
Dil mondo non curando alcun rispetto.
De modo tal, che'l traditor d'amore
Fa perder robba, la uita, e l'honore.

La robba consumata, argenti, & ori
Da triste manze poi son uia scacciati.
E cosi grammi pieni de dolori
Per sostentar sua uita uan poi frati.
Molti stentano al mondo per amori
E d'il ceruel ne sono assai stroppiati
Ch'amor, qual cieco nato, uede fosco
Et io per pruoua, che gliè il uer conosco.

Digitized by Google De brutti

De brutti uitij è ne la carne humana
Tra gli altri un che à dirlo sol m'agrizzo
Dil qual nel mõdo hormai la strada è piana
Per consueto assai fan cotal sguizzo
Dentro cacciati come l'Orso in tana.
Iddio mandò dil Ciel gia tempo un stizzo
Che due città brugiò come tu ha'inteso
Ma piu che allhor mi par tal uitio acceso.

Per tal peccato qui ne sono assai
Ma tu Zanpol nõ ti metto in quel numero
Perche tuo amico non sarei giamai
Molti altri uitij à l'alma tua prosumero
Secondo il merto la pena haurai
Senza hauer auantaggio d'un cucumero
La carne pecca, e l'anima patisse
Meco parlando Farfarel mi disse.

Dissemi anchor: Zanpol so che tu hai uisto
In Paradiso molti peccatori
Ch'al mõdo hai conosciuto buon chi tristo,
Sappi che totalmente de su'errori
Pentito sia, dil Ciel ha fatto acquisto
Fuggendo di sto luogo i gran romori.
Chi mor contrito, e in Christo habbi fede
Iddio per gratia il Ciel poi gli concede.

Per ignorantia san Paol strappazzò
Senza rispetto la fede Christiana
E tanti mila Christiani amazzò
Che'l suo sangue haria fatto una fontana
Iddio nel fin con amor l'abbrazzò
Essempio dando à la natura humana.
Il Spirto santo mandò à illuminarlo
Per sauar di sua alma il tristo tarlo.

Come san Paolo si fu illuminato
Si duolse amaramente nel suo core
Dil mal fatto c'hauea per il passato
E pianse amaramente ogni su'errore
Col cor contrito; e à Dio humiliato.
Christo conobbe la sua fede, e amore
E subito accettollo in la sua gratia
Dil Ciel facendo al fin su'anima satia.

Cosi essaltato uien chi ben si humilia
Et humiliato anchor poi chi si essalta
Tal'un che de peccati n'ha tremilia
Che à Dio in nulla tien sua mente alta
Non credendo mai giunga sua uigilia
Dil corpo suo posar tra pietre, e malta
Le genti tanto nel peccato indurano
Che del Spirito santo non si curano.

Ira, Superbia, Gola, & Accidia
Auaritia, Lussuria lorda, e sporca
Questi peccati, & anchor homicidia
Ne l'alme triste si fisso s'inorca
Piu ognihor fermando sua uoglia perfidia
Come nel fango fanno il porco, e porca.
Chi in cotai uitij si sara essaltato
Al mondo, e qui sara certo humiliato.

Ragionar ti potrei molt'altre cosse
Ma l'hora di lasciarti hormai m'incalza
E cosi Farfarel in pie leuosse
Guidandomi con lui giu d'una balza
Per sentir farmi le crudel'angosse
D'ogn'alma, d'ogni ben spogliata, e scalza.
Camina pian, guardati da gl'intoppi
Mi disse Farfarel, che non ti scoppi.

Digitized by Google

Per ſicurarmi la ſua mano diemmi
Dicendo; Mai hauer nulla paura.
Freddo non hai, e par proprio che tremmi
Segui le mie pedate à la ſicura
Per luoghi ſcuri guidandomi, e ſtremmi.
Poi giunti al baſſo entro una ualle oſcura
Mi diſſe Farfarel: Fermati un poco
Che dir ti uoglio chi ſta in queſto luoco.

Quiui ſi truoua quel crudel maligno
Giuda Scariotto traditor maluaſo
Che'n horto à Fariſei fece di cigno
Quando ch'à Chriſto diede il falſo baſo.
Di toſco accompagnato, e triſto ſgrigno
Hor qui è ueſtito d'altro, che di raſo
Accompagnato da molti ribaldi
Che nel ben far non ſtettero mai ſaldi.

Parlar'à un di coſtor mi preſe il burlo
E diſſi à Farfarel; Io uengo adeſſo
E coſi al ſcuro me n'andai à zurlo
Caminando per fin ch'io giunſi appreſſo
Ad uno che facea un bizzaro urlo.
Per parlar con coſtui io m'hebbi meſſo
Ma tanto lungo un ſtranio grido il teme
Ch'una groſſa hora aſpettar mi conuenne.

E poi ch'alquanto la ſua uoce ſtrania
Fu racquetata, à dir gli cominciai
Dimmi chi ſei; che qui fai tanta ſmania
In queſti tremebondi, e ſcuri rai.
Volſeſi allhor à me con uoce inſania
Dicendo, Se di me piacer tu n'hai
Intender ch'io fui, e miei tormenti
Nel mondo ſtato ſon di mal patienti.

Ogni peccato in me faceua albergo
Da malitia pur ſempre accompagnatti.
E di pentirmi mai mi uenne il zergo
Ne con Dio feci mai triegua, ne patti.
E preſo fui come ſu'l palo il Smergo
O come il Gatto tal'hor prende i ratti
Dal Diauol, che mi fece diſperare
Al fin, e giu d'un Campanil gittare.

Natal il nome mio, ſe'l uoi ſapere
E dietro un Capitan giua per Zaffo
E per danari da mangiare, e bere
A' un mio fratel harei datto di graffo.
D'ogni mal far non mi uolea tenere
Sathan à l'alma al fin mi de di raffo
E diſperato mi guidò in ſto barco
Saltato eb'io hebbi la tor di ſan Marco.

E come uedi, à ſto paſſo ſon giunto
Senza ſperanza di ſalir in Ciclo.
E queſto è quel, che ſi l'alma mi ha punto
D'altro che di ferita di coltelo.
Sappi che s'io poteſſe ogn'altro aſſunto
Io mi torrei fuſſe crudele, e felo
Al corpo, e quel ogn'hor martirigiato
E diece uolte al di ujuo abbrugiato.

Parlando meco di ſe facea un groppo
Stringendo i denti con amaro lutto
Tãta paſſion nõ credo hebb. mai Gioppo.
Chi diſperato mor coglie tal frutto
Mi diſſe il Zaffo, e qua giu da d'intoppo.
Al fine il Paradiſo harei godutto
Se fatto haueſſi com'han fatto i patienti
Che ne l'amor de Dio ſon ſta feruenti.

Digitized by Google

E detto ciò trasse si gran sospiro
Che mai amante non ne trasse un tale
Per hauer dil suo amor crudel martiro
Poi brontolando il mi uolse le spale
Di sua uita facendo un stran destiro
Che segno dimostraua di gran male.
Et io, che uoglia hauea per mio contento
Saper la qualità del suo tormento.

Natal io presi à chiamarlo per nome
Ragiona alquanto meco, e fammi chiaro
La qualità di ste tue graui some
E che dolor è'l tuo cotanto amaro.
Volsesi à me tirando si le chiome
Compare con un uolto si bizzaro
Che in mia uita mai ne fecì un simile
Poi disse; al mio non è mal uerisimile.

Tal martirio non dan tratti di corda
Con contrapesi à pie di cento lire
Ne fuoco, o faua, che su si bagorda
Con piedi; acciò si senta piu martire.
Fa che tua recchia punto non sia sorda
A' quello ch'al presente ti uuo dire
Il non è mal Franzoso si amarissimo
Ch'à par dil mio dolor non sia dolcissimo.

Difficil'uguagliar pena si cruda
Ch'assimigliar potesse à la mia punto
Di continuo di duol l'alma mi suda
Che mai sudò si amante da stral punto
D'amor, di gelosia de la sua druda
Quando si truoua da lei propria giunto
E per un'altro al fin abbandonato
Duol da far ogni sauio uenir mato.

Amico mio qui sento tanto affano
Che di continuo ne l'alma mi abonda
Che mai huomo non fu grãde, o mezzano
C'hauesse al corpo ferita profonda
Ne braccia rotti, ouer stroppiata mano
Ne doglia di gran naue che s'affonda
Ne bel palazzo che fuoco abbrugiasse
Ch'à questo duol, ch'io sẽto si aguagliasse.

Doglia di madre d'il morto figliuolo
O di l'amante uedersi esser priuo
Di non ueder la manza; ohime che duolo
O il Giocatore nel giocar corriuo
C'ha perso gli danar, la casa, e'l bruolo
O chi è da gran martello à pena uiuo
Per il stral di Cupido che gli punge
Niun de questi duol al mio gia giunge.

Gran doglia pate colui; che in prigione
Si truoua, e in Quarantia menato uiene
Nuoua aspettando ogn'hor pur per ragione
D'esser fatto morir con duolo, e pene.
Dispiacer sente; chi senza cagione
Riceue male meritando bene
Dolori estremi par questi à chi gli ode
Et io s'al duol mio penso costor gode.

Gran doglia sente quel da ben Mercante
Che per fortuna sua mercantia perde
E di Patron conuien diuentar Fante.
Quell'altro poi che si conduce al uerde
Per gouernarsi troppo da ignorante
Volendo sempre star su foggie, e merde.
Al fin si truoua poi Infante nudo
Quest'è piacer à par del mio duol crudo.

Digitized by Google

Che doglia d'un ualente Capitano
Che pensa hauer il suo nemico preso
Poi il contrario gli auuien; che in sua mano
Si truoua in ginocchion legato, e reso.
Gran doglia sente il pouero Villano
Che uede il tempo suo indarno spreso
Per danno che gliha fatto la tempesta
Punto di doglia non è à par di questa.

Gran doglia sente quel Gouernatore
Che da la sua Republica è mandato
A' gouernar città, castella, e tore
E quello per hauersi mal portato
Ritorna indietro con gran disbonore
Et è poi di sua patria bandigiato.
Questo duol c'hor le tu' orecchie sente
Equiparar si puote al mio duol niente.

Gran doglia sente quella cortigianna
Che si ricorda de suoi tempi forbidi
Che gli spuzzaua per fino la manna
E pasti delicati, e letti morbidi.
Portando d'oro, e di seta sottanna
Non si curando poi che'l Ciel s'intorbidi
Et hor stroppiata giace à l'hospitale
Quest'è un solazzo à par del mio grã male.

Dolor fu grande quello de Prelati
Che troppo in le diuitie eran pur'usi
Venere, e Bacco à lor natura grati
In un momento poi restar confusi
Quando che in Roma furno saccheggiati
Presi, e uenduti come roche, e fusi.
Dolor alcun non m'entra in fantasia
Che posto col mio mal gioco non sia.

Gran passion sente; chi ha finir sua uita
In prigion se ritrouuan confinati
E san che à l'uscir lor la porta è fita
Pensa se questi sono addolorati.
Ma io mi truouo qui l'alma bandita
Dil Cielo in sempiterno da beati.
Che se come colui fusse in la Forte
Pur spererei dil Ciel goder la Corte.

E per chiarirti hormai sti miei dolori
Quante pene patisce il corpo humanno
Appresso queste mi saprian migliori.
Come t'ho detto, ho à l'alma un'affanno
Ch'ogn'altro duol mi seria rose, e fiori
E perch'io il pruouo, so ch'io nõ m'ingannno.
Partite hormai, e ua far'il tuo uiaggio
Ch'anchora tu non starai ben'adaggio.

Io mi partì da lui di uoglia mesta
Hauendo inteso il suo dolor si crudo
E uer di Farfarel uuolsi la testa
Tanto ch'io giunsi à lui da lungi un spudo.
Visto che'l m'hebbe, il me fece gran festa
Dicendo: Se di uoglia non mi mudo
Per ogni stanza di questo Palazzo
Menar ti uoglio per darti solazzo.

E la sua mano con la mia congiunse
Dicendo: Dietro à me Zanpol calchizza
Se ueder uuoi chi l'ignoranza punse
Et hor qui dentro le su'alme agrizza
Questo interuien ch'al peccato s'aggiunse
Et à chi le buone opere bertizza.
Qui dentro si staran questi ignoranti
Per fin che piace al gran santo di santi.

Digitized by Google

E de qui certo l'alme non si caua
Per farne dir per un ducato trenta
Ne per un calderon di cotta faua
Il Vangel queste cose non conuenta
A' intender quel ch'io dico non t'aggraua
Ogn'alma qui se ne stara scontenta
Il tempo dil suo star il sa sol Dio
Pien di misericordia, giusto, e pio.

Giunti in un luogo assai scuro, e diserto
Doue una magna porta era serrata.
Ma presto à un subbio Farfarel fu aperto
E dentro ognun di noi fece l'entrata.
Caruia mio tiente questo di certo
Che chi la uita sua ben non carata
E che per ignoranza segue il uitio
Ogniuno à qualche tepo ha il suo supplitio.

Come dentro hebbi fatto alquanti passi
Dil luogo c'hor per contarti io m'astetto
Vn gran sospiro da me stesso trassi
Visto ch'io hebbi il luogo maladetto.
Dissemi Farfarel Ch'io me n'andassi
Vn poco à torno per darmi diletto.
Dou'io per ueder cose non piu uiste
Mi misi à caminar per quelle piste.

Quell'alme afflitte me ne gia guardando
Et à uederle haue a gran compassione
Da me stesso uenia considerando
Com'al fin giunge c'ha mala intentione.
Dio sa come dil Ciel scacciate in bando
Chi ben non uiue come uuol ragione.
Hor cosi stando in cotal farnesia
Vna uoce Zanpol chiamar sentia.

Drizzato con la faccia uer colui
Che cosi mi chiamaua à sciolta brena
Deliberai ueder chi era costui
Per farmi poi contar ogni sua pena.
Come d'appresso accostato gli fui
Restommi l'alma d'allegrezza piena
Perch'io conobbi il mio dolce pre Steffano
Che bē facea da quei ch'i Facchin sbeffano.

L'abbracciate ch'allhora fur tra noi
A' te Compar considerar le lasso
E come ogniuno satiato fu poi
D'abbracciar, e basciar far'il fraccasso
A' ragionar cominciamo ambo doi
Di molte cose, facendo un gran masso
Meco parlando spesso il si dolea
Non hauer fatto il ben che far potea.

Dicendo à me; Da l'ignoranza uinto
Di Dio nel mondo non mi facea conto
E l'almo hauea d'ogni peccato cinto
Dal Spirto santo assai uolte fui ponto.
Ma ogni ben ch'io facea era ben finto
Che se'l buon spirto à l'alma non è gionto
L'opre d'hippocrisia son'opre false
Dir te lo so perch'à me nulla ualse.

Essendo al mondo io era Sacerdotto
E ne l'opere buone mai fui saldo
Fuor non mostraua quel c'haueua sotto
E piu d'assai mondani era ribaldo.
A' uisitarmine uerrà piu d'otto
Preti, e frati à star qui meco al caldo
Perche di lor ne son pochi de buoni
Cosi Dio al fin la sua gratia ci doni.

Digitized by Google

Zanpol fratel qui dentro l'alma mia
Purga parecchie sorti de peccati
Pur'ho speranza, ch'al fin Dio mi dia
La gloria che nel Ciel gode i beati.
Il tempo solo Dio l'ha in fantasia
D'hauer ciascun di noi ben giudicati.
Quiui se ne stavem'in questo mezo (zo.
Meglio hauer mal, c'hauer poi male, e pez

tando cosi Farfarel trette un subbio
Gridando anchora; Zanpol uieni uieni
Si che à partirmi non ui fu alcun dubbio.
Di lagrime lasciando gliocchi pieni
A' pre Steffano, e l'alma di Marubbio.
A' riuederssi in luoghi poi piu ameni
Gli dissi, e da lui presi commiato
E trouai Farfarel mezzo adirato.

E la causa era; perche Belzabue
L'hauea mãdato à chier p Draghignazzo
Bisognando assettar alquante mue
D'anime ch'eran giunte in porto à guazzo.
Superbia, hippocrisia fur l'opre sue
De quei, che fu alloggiati in un palazzo
Doue non coglion rose, ne uiole
Ma ben ui purgan le sue borie, e fole.

Hor bisognando far questa facenda
Farfarel fu forzato d'espedirmi
E disse uer di me; tuoi pie si estenda
Zanpol, e non t'incresca di seguirmi
Ch'anchor te uuo posar sotto tua tenda.
Allhora hebbi alquanto à spaurirmi
Veder forza esser far mia penitentia
Pur d'ogni cosa uuolsi hauer patientia.

E cosi caminando impressa impressa
Vna gran porta trouassimo aperta
A' laqual'entro hebbi la testa messa
Per far la mente mia ch'era entro certa
Doue ch'io uidi assai brigata spessa
E Farfarel mi disse: Ognun che merta
Esser purgato per fragilitate
Qui entro uien'à pagar le sue rate.

Fragilmente facesti gli tuoi debiti
Secondo s'ha trouato ne i tuoi conti
Si ch'à uoler sodisfar questi crediti
Bisogna altri danari che de monti
Et acciò piu non stiamo hormai interditi
E gli interessi tuoi Zanpol sr. sconti
Quiui entro un'agio pigliati à tuo modo
Che di farti piacer assai mi godo.

Ciò bisognando far senz'altra torza
Per trouarmi una stantia la uia presi
Voltandomi hor à poggia, & hor'à l'orza
Guardando in qua, in là con gliocchi tesi
Il collo un m'abbracciò con magna forza
Ch'egl'era al primo tratto non compresi
Ma poi che gliocchi uer di lui uoltai
Domenico Tagliacalce affigurai.

Come che d'esser lui mi fui chiarito
Considera Compar s'hebbi piacere
Poi che di festa, e basci ben fornito
Fu ognun di noi si com'era il douere.
Io cominciai: Compar fuor de sto sito
Con piu allegrezza, & in altre maniere
Vorria che ognun di noi fusse alloggiati
Come seria su in Ciel tra gli beati.

Digitized by Google

Allhor Compar mio char lui mi rispose
Cosi ua ch'odia il bene, e pregia il male
Volendo star su le uite amorose
Gittandosi il ben uiuer drio le spale
Facendo mille torti à le sue spose
E molti uity ch'io non credo à pale
Mesurar si potesse à gran palate
Qual regna tra mondani, preti, e frate.

E per ciò anchor Zanpolio son riduto
In questo luogo si d'angustie pieno
Perch'io non feci il ben haurei potuto
A' peccati carnal puosi il mio seno
A' buoni essempi non bebbi creduto
Credendo sempre star nel mondo ameno.
Ma poi mi sopragiunse crudel morte
Si ch'entrato son entro queste porte.

E penso ch'anchor tu, se non m'ingano
A' comprar qui non sei uenuto gioglie
Ne manco à contrattar d'oglio, o di grano
Ma comerrati qui sentir gran doglie
Perch'à trist'opre largasti la mano.
E cosi auuien chi uuol seguir sue uoglie
Che de peccati mai si truoua satio
Qui la boletta si paga col datio.

D'una parte mi struggo, e l'altra io godo
Ch'io ti ueggio condotto in sta spelonca
Dil tuo mal Compar mio molto mi rodo
Poi per uederti ogni mio duol si tronca.
Ragionami ti prego senza frodo
Ma prima siede in questa caua conca
Se la gente d'il mondo ben si regge
E come ben si osserua Fede, e Legge.

La Fè de Christo pochi ben la serua
Io gli risposi, se ben mi ricordo.
Molti si stan con sua mente proterua
A' le buon'opre chi cieco, e chi sordo.
Carchi de uity fin sotto le nerua
De la casa de Dio si fa bagordo.
La Fede ogniuno à suo modo la tira
Che non so piu c'hormai Dio non s'adira.

Scordato è'l canto del giusto stormento
Del dolce suono de la chiesa santa
Che de la uera Fede è fondamento
Dil suo giardin le buone herbe si spianta
San Pietro ha fatto meco un gran lamento
E molto duolsi de l'heresia tanta
Come per tutto tra Christiani è sparta
Che Dio uoglia che'n ben la si disparta.

Gliè un certo Martin Luther suscitato
Che pregia poco preti, e frati manco
Et è da gli Alamani molto amato
Di chiamar il Concilio mai è stanco.
E certi suoi Capitoli ha formato
Che di prouarli tiensi piu che franco
Molti dimostran Leoni in assentia
Che diuentano pecore in presentia.

Questo Martin per quel che si ragiona
D'ogn'arte di dottrina gliè eccellente
Il pur Vangel costui non abbandona
Luther de molti ha intrigato la mente.
L'un dice; Che sol Christo à noi perdona
Quell'altro poi Paolo terzo, e Clemente.
E cosi ogniuno chi tira, e chi mola
Chi dice il uer, chi mente per la gola.

Digitized by Google

E cosi con Domenico rimasi
E Farfarel fece da noi partita
Da buon'amico dandomi due basi
Offerendossi à me sempre in so uita
Allhor di transgosciar mi uenne quasi
Si l'alma mi restò di dolor trita
Ma Farfarel per uoler confortarmi
Promise uenir spesso à uisitarmi.

E poi senz'altro dir uia fu dispparso
Lasciando ognium di noi molto smarrito
Cõ l'almo p gl'affanni hor freddo, hor'arso
Di sorte c'hebbe perso l'appetito.
Molto incendoso al principio m'ha parso
Il ritrouarmi dil Cielo sbandito
Senza saper de la mia contumatia
Nel di, ne l'hor, ch'à Dio tornerò in gratia.

Hor cosi stando molto sconsolato
Di te Compar mi uenne fantasia
Pensandomi la fede ch'io t'ho dato
Di farti intender quel mi accaderia
Il tutto, fino ch'io fusse accostato
Nel luogo doue che à Dio piaceria
Essendomi uenuto ciò nel core
Di quel c'hauea mi crebbe piu dolore.

Considerando da me quanto è uile
Vn'huom quando che'l manca de la fede
Cui la mantienne ha l'animo uirile
D'ogni gran Regno staria ben'herede.
Sappi c'habbiamo il spirito sottile
Domenico di botto se n'adiede
Di quel che m'era uenuto à la mente
E poi mi disse; Zanpol sta patiente.

La man, suol dirsi, si conosce al piedi
E l'almo ne la faccia s'io ben penso
Voglio Compar ciò ti dirò tu'l credi
Io so quel che si pensa ogni tuo senso.
Ad ogni cosa si truoua rimedi
Fuor d'il morire, se'l uer ben compenso
Dunque se al tutto gliè qualche rimedio
A' darti aiuto non uuo star'à tedio.

Che chi non serue l'amico al bisogno
Color non si puo dir sia amici interi
Di cento simil non gli daria un cogno
Thesor non paga poi gl'amici ueri.
Da sua parte d'alcuni mi uergogno
Che con faccia dimostran puri, e meri
Parlando sempre con adulatione
Questi di Troia simiglian Sinone.

Se'l non m'inganna la mia coniettura
Conosco il frutto, che tua uoglia è grauia
Ma s'al configlio mio porerai cura
Osseruerai la promessa al Garauia,
Voltate à me, e non hauer paura
Ch'io uoglio tal pensier da te si sgrauia.
Se come te dirò tener ai modo
La fede osseruerai con fama, e lodo.

Io so che Farfarel ti uuol gran bene
E presto penso uerrà à uisitarti
Domanderati se senti gran pene
Come tu'l uederai fingi di starti
Piu sconsolato di ciò ti conuene
E lui s'offerirà di piacer farti
Allhor tu gli dirai il tuo pensiero
Forse che lui fara il tuo cor'intiero.

Digitized by Google

Molto mi piacque queſto ſuô conſiglio
Aſpettandolo un di mi parea cento.
Hor coſi ſtando luntan cerca un miglio
Io lo uidi uenir molto contento
E fiſſar uer mia ſtanza l'occhio, e ciglio.
Allhor io finſi d'hauer gran tormento
E in un cantone à ſeder m'hebbi meſſo
Prima che Farfarel mi fuſſe appreſſo.

Giunto che'l fu il ſi fe meraviglia
Per ritrouarmi ſolo in quel cantone.
Si fe poi uer di me con ſcura ciglia
Dicendomi, Ho ſquadrato tua fintione
Verſo di te mia mente hor ſi ſcompiglia
Che con me facci queſte tu'inuentione.
Promeſſo ho di te far ciaſcun gouerno
Vuolſi fede ſeruar fin ne l'Inferno.

Diſſemi poi; Zanpol uoglio che ſappi
Che naſciuto non ſon fuora d'un zocco
Ne men come raffiol fatto con nappi.
Ne ti penſar ch'io ſia tra ſcacchi il rocco
Ben'intend'io doue col pie tu zappi
Meglio di te ſo gioccar à ogni giocco.
Io ti conobbi come t'hebbi uiſto
Ch'io Diauol ſon, e ſon di te piu triſto.

Vuolſi à l'amico chieder il ſeruitio
A' la real, e non con modi falſi
Hor molti amici ſon peggio dil Ritio
E piu di Giuda traditori, e falſi
La bugia ne l'huom è un triſto uitio
E peggio anchor gli ſagramenti falſi
Qual'hor ſi giura per men de tre ſoldi
Che ſtentar poſſi ſimil manegoldi.

Meglio di te ſo la tua fantaſia
E la promeſſa, ch'à tuo Compar feſti.
Ma le tue frodi ben meritaria
Che da me aiuto alcuno non haueſti
Per caſtigarti de la tua bugia
Acciò che un'altra uolta il uer diceſti.
Al medico, à l'amico, al confeſſore
Vuolſi moſtrarli con la lingua il core.

Voglio che ſappi; che'l mio ſpirto intende
Tutte le coſe che paſſate ſono
Et à che uity, che le genti attende.
Di ſaper'il futuro non ſon buono
Ne me, ne quanti in ſtrologia ſi eſtende.
Iddio dil Cielo à cui piace fa dono
E lui ſolo ha il futuro ne la mente
Ch'altro crede, crede falſamente.

Io non ti uoglio dir che'l non ſi poſſa
Per ſtelle, per pianeti, per carattolle
Di quel c'ha da uenir ueder qual coſſa
Ma ben poco ceruel tien in ſue ſcattolle
Chi tai penſier in ſua mente ripoſſa
E creder; che con ſue cimisfanattolle
Strologi il uer ti dican fin'à un pello
Piu preſto l'acqua ſtaria in un criuello.

Hor non uoglio guardar à quel che meriti
Che ſe dil tutto Iddio teniſſe conto
Pochi ſerian che'l Ciel non demeriti.
A' dar la gratia lui ſempre ſta pronto
Non riſguardando à peccati preteriti
Pur ch'auanti che l'huomo ſia defonto
Con cor contrito à Dio ſi chiama in colpa
Iddio per gratia al fin poi lo diſcolpa.

Digitized by Google

Ma intendi ben: ch'al mondo ne ſon molti
Che diron uno peccar fin che ſon uiuo
Che chi al fin pente da Dio ſon aſſolti
Queſti dil Cielo non puo hauer l'oliuo
Ma ben quiui entro coſtor ſon accolti
Perche à ſua piaga queſto mollitiuo
Non gliha giouato à farli ſani, e mondi
Ma io gli caccio giu nel Centro in fondi.

In Spirto ſanto il s'intende peccato
A' dir; Io uno peccar, pentirmi poi.
Di queſto al mondo non è'l piu brutt'ato
A' dirte il uer Zanpol quiui tra noi.
Molti con queſta berta s'ha gabbato
Dicendo; Pecca: che à peccati tuoi
Ti baſta nel tuo fin dir ſo'; Peccaui
A' far che Chriſto i tuoi error ti laui.

E queſti è punti de noſtri ſottili
A' cacciar queſte coſe in teſta à glihuomini.
Quelli ch'a Dio han ſpiriti uirili
Non laſcian gia che'l Diauolo gli domini
Ma nel pentirſi ogn'hor ſono piu humili
Per non reſtar de l'Inferno Viſdomini.
Chi nel Spiritoſanto al mondo pecca
Nel grembo à Belzabù ſu' alma recca.

Humilemente io gli riſpoſi allhora
S'io t'ho offeſo pentito me ne chiamo
Nō far pi hormai: che cotal duol m'accora.
Per non mancar di fede il cor m'infiamo.
Il Caruia trouar non uedo l'hora
Per dimoſtrarli; che di buon cor l'amo
E per punto contarli il mio proceſſo
Di tutto quel fin'hora mi è ſocceſſo.

Vedendo Farfarel, ch'era pentitto
In quell'iſtante del mio error mi aſſolſe
E poi mi diſſe: Tua promeſſa, e ſcritto
C'hai fatto à tuo Compar oſſeruar uuolſe.
Fecemi poi leuar in piedi ritto
Dicendo; La tua baglia non mi colſe
Ma non uoglio guardar tuoi falſi trati
Chi rende ben per mal Iddio gli ha grati.

Da me Zanpol non ti poſſo ſeruire
A' portarti à parlar con tuo Compare
Perch'io conuengo à Belzabù ubidire
Ma m'ho penſato uno bel tratto fare
E facilmente il mi potria riuſcire
Hora ti uoglio à Belzabù menare
Ti, e tuo Compar à far uoce, e sberleffi
E de piu uariati uoſtri ſgnieffi.

Io ſo che l'hauera piacer ſommario
A' ueder uoſtri ceffi, e nucui bali
E dir quel che non è nel Calendario.
Fa che tua lingua, e'l ceruel ben'inſali
E nel parlar non eſſer temerario
Com'hor nel mondo ne ſon molti tali
Temerari, arroganti, e proſontuoſi
Che à Dio, à le genti ſon molto noioſi.

Rimaſti ognium d'accordo ſe n'andaſſimo
Dauanti al Tribunal di Belzabue.
Con piu di cento Diauoli il trouaſſimo
Ch'ognium faceua le facende ſue.
Subito giunti à ballar cominciaſſimo
Moſtrandogli le chiappe tutte nue.
Appreſſo queſto feſſimo tanti atti
Che quei Diauoli ſtauan ſtuppefatti.

Dopoi

Digitized by Google

Dopoi mi missi à far da Fantolin
E Domenico à risponderme da Vecchio
Et io hor da Greco, hora da Bergamin
Per lauto sonauo con un secchio
Cantai molte canzon da Sarasin
Ridendo un Diauol gli crepò un parecchio
E molti ne cadeuan giu balordi
Tanto nel rider ognium era ingordi.

Di merauiglia ognium restò stuppito
E Belzabù saper uuolse ch'io era
Farfarel di mia fama glibebbe dito
Contendoli di me una gran Chimera.
Diauol non fu che non restò stordito
Vedendo gl'atti miei con la mia ciera
Et io (come tu sai) ch'io son Calcagno
Di farli rider non feci sparagno.

A' cantar io mi missi à l'improuista
In lode d'ogni Diauol da l'Inferno
D'ognium di lor facendo una gran lista
Di la giustitia loro, e d'il gouerno
Che si tiene d'ogni anima; ch'è trista
Pur secondo il uoler dil padre eterno.
E sopra'l tutto comendai'l castigo
D'Hippocriti ciascuno à Dio nemigo.

Domenico anchor lui cantò assai uersi
La Giustitia lodando sopra il tutto
Dicendo; Molti Regni si son persi
Per non far di Giustitia il suo douutto
Scacciar uoriansi i superbi, dispersi
Acciò di lor non si trouassi frutto
D'Hippocriti anchor disse cose assai
Dir mal di lor non si finiria mai.

Cantò de quelli anchor che danno à usura
Che molti se ne truoua in quelle bande
In compagnia de quei che l'altrui fura
E di cui che'l suo seme in uano spande
Parlo di questi; ch'al mal far s'indura.
Dil resto anchora disse cose grande.
Tanto à i Diauoli piacque il suo cantare
Ch'ad una uoce ognium l'hebbe à lodare.

Di dir'à l'improuisa essendo stuffi
Per far rider di nuouo anchor i Diauoli
Si sentassimo in terra ambo doi cuffi
Fingendo di giocar qual putti à puauoli.
L'un con l'altro zaffandossi ne i zuffi
Da Cani, e Gatte anchor facẽdo sgniauoli
E da quant'animali far si puole
A' i Diauoli cacciando molte fole.

Vn certo Diauolazzo suo buffone
Da grande inuidia schioppaua, e da stizza.
Vuolse con noi uenir'al parangone
Ma io gli scardassai ben la pellizza
Facendolo parer un gran babione
Di modo tal; che quel Diauol s'aggrizza
Et aggrizzato uia se n'andò à scondere
Tanto da noi il si lasciò sconfondere.

Sgnieffi, berleffi, ceffi, e uisi storti
De quante sorti imaginar si puotte.
Atti de uita mai feci i piu forti
Come si allhora in quelle scure grotte
Cose da suscitar gli corpi morti.
Schioppi da rider si sentiua in frotte
Fuor de le gole di quei Diauoloni
Che piu romor facean; che saette, o tuoni.

Digitized by Google

Parca che Belzabù creppar uolesse
Il rider si glihauea serrato il petto.
Per Farfarel mi fe dir; ch'io chiedesse
Che di farmi piacer l'hauea diletto.
Genuflesso il pregai mi concedesse
Tanto di gratia; ch'una notte al letto
Ti ueniße à narrar la mia promeßa
La gratia Belzabù m'hebbe conceßa.

Et ordinò subito à Farfarello
Ch'ad ogni mio piacer il mi menasse
Da te Compar; ch'io t'amo da fratello
E ragionar conteco il mi lasciasse
Tre hore à punto, e non piu sol un pello
Dopoi subitamente il me tornasse
Nel luogo pieno d'affanni, e de stridere
E che tal uolta l'andaße à far ridere.

Allhora Farfarel m'hebbe brancato
In spalla tutto pieno di contento
Perche à farmi piacer diuenta mato
E qui da te portommi in un momento.
Sappi Compar; ch'anchor non t'ho narrato
Tutto quel me accaduto à compimento.
Hor Farfarel ne l'orecchia m'ha à dire
Che l'hora è andata, io conuengo partire.

Io te prometto sopra la mia fè
Che s'un'altra fiata poterò
Venir'à star'un giorno intier con tè
Molte stuppende cose te dirò
Quel che fin'hor detto il terzo non è.
De qui à qualche tempo uederò
D'hauer da Belzabù licentia noua
Per dir il resto; che in l'almo mi coua.

Digitized by Google

In questo mezzo la tua uita scori
Al meglio, che tu puoi Caruia mio.
Io so ben; che tu stai sempre in dolori
Ma se tu affisserai la mente à Dio
Ilqual sangue per noi sparse, e sudori
Raffrenerai da peccati il disio
Armati di patientia il cor, e l'alma
Se uoi dil Paradiso hauer la palma.

Anchor ti prego per l'amor me porti
Saluta da mia parte i miei Amici
E dilli; Che si guardin da far torti
A' Dio uolendo andar nel Ciel felici.
L'opere faccia in uita, e non poi morti
Vestansi l'alma de puri cilici
La Natura insegna à la conscientia
Acciò che l'huom debbe hauer auertentia.

Ama il prossimo tuo, quanto te stesso
E nel cor tienmi la passion de Christo
Chiedi perdon à lui di tu'error spesso
Con l'anima, & il cor di pianto misto
Perche di morte ogn'hor tu spetti il messo
Che mal conduce chi è nel mondo tristo.
Opra con fede, e amor in questa uita
Se desiri acquistar l'altra infinita.

Non ti curar Compar dir'; Item lasso
Che dopoi morto sepelito sia
Da Frate con la testa sopr'un sasso
Con tanti torzi; e tanta Chieresia
Ne di far procession si pigli sbiasso
Però ch'à dirti la mia fantasia
Sto farsi accompagnar con tanti lumi
Straestiti à la fossa, e boria, e fumi.

Farti uestir', e straestir potrai
Il corpo in uita, e morte à cento guise
Maschcrar l'alma non si puo giamai
Ne con penello farla à piu diuise
Fa l'hippocrito pur se far tu'l sai
Nel fine Dio discopre le uernise
De quelli, che di fuora se dipinge
E dentro l'alma ogni peccato i tinge.

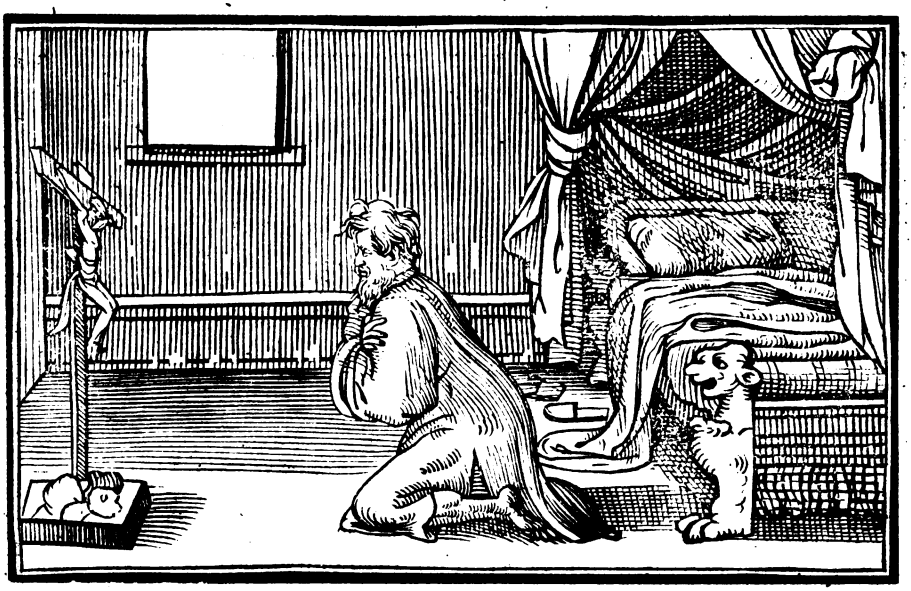
Ciascadun nel gran dì sara scoperto
Ne la piccola Val di Giosafà
Caruia mio tienti questo di certo
C'hippocrisia allhor non ualerà.
Di l'opre buone ogniun hara il suo merto
E de le triste anchor Dio pagherà.
Fa si Compar; ch'al fin de benedetti
Tu te ritruoui, e non de maladetti.

Ama l'eterno Dio con fede, e amore
E non sperar in altri, che'n lui solo
Se farai questo, non hauer timore
Ch'al fin l'anima tua sen uadi à uolo.
D'acquistar'oro non hauer rancore
Se di continuo non uoi star'in duolo
Cerca acquistar'il tuo thesor in Cielo
E quel d'il mondo nol stimar un pelo.

Con amor priega Dio; che ti perdoni
Con fede, priega Dio ti dia diuitia.
Con amor priega Dio non t'abbandoni
Con fede priega Dio ti dia letitia.
Con amor priega Dio facci ogniun buoni
Con fede priega Dio somma giustitia.
E se con fede, e amor Dio pregherai
In Cielo, e'n terra sempre ben'harai.

Digitized by Google

ORATIONE, CHE FECE
il Caruia al Signore Iddio dopoi risuegliato.



O Donator de le gratie Diuine
Illumina ti prego l'alma mia,
Acciò coglia le rose, e non le spine
Di ciò mi nasce entro la fantasia:
Porgi ti prego la tua santa mano
E fa, che à Farfarel preda non sia.
Mondami in questo mondo Christo humano;
E non voler per mio graue peccato
Da te nel fin scacciarmi di luntano.
Cieco mi truouo, & in peccato nato
In questo pien di folè, e cieco mondo;
Qual Paolo fa ch'io resti illuminato,
E d'ogni mio peccato netto, e mondo.
Confesso Signor mio d'hauerti offeso,
E de l'opere triste uagabondo

Digitized by Google

Piu nel mal, che nel ben mio tempo ho ſpeſo.
Hauendo in te poca fede, & amore
A' tuoi comandamenti ho poco atteſo.
Per il peccato pur dil primo errore
La dura morte in Croce tu portaſti:
E fino à cui ti fu perſecutore
Padre perdona ſpirando pregaſti.
Poſcia Longino; che ti forò il petto
Per tua benignità lo illuminaſti.
Fa giuſto Iddio; ch'io ſia per gratia eletto;
E ne la fine di mia fragil uita
Stantiar io poſſa à i piei dil tuo coſpetto.
Dico mia colpa con l'alma contrita
Genufleſſo piangendo, humile, e pio.
Tu ſol ſei quel; che mi puo dar' aita;
Memento mei omnipotente Iddio.

IL FINE.

Con priuilegio: che neſſuno ardiſca ſtampare la preſente opera in termine di anni dieci, ne altroue ſtampata uendere ſenza licenza dello auttore. Con pena come in eſſo ſi contiene.

In Vinegia. Nelle caſe di Giouann' Antonio di Nicolini da Sabbio. Ne gli anni del Signore.
M D XLI. Dil meſe di Maggio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

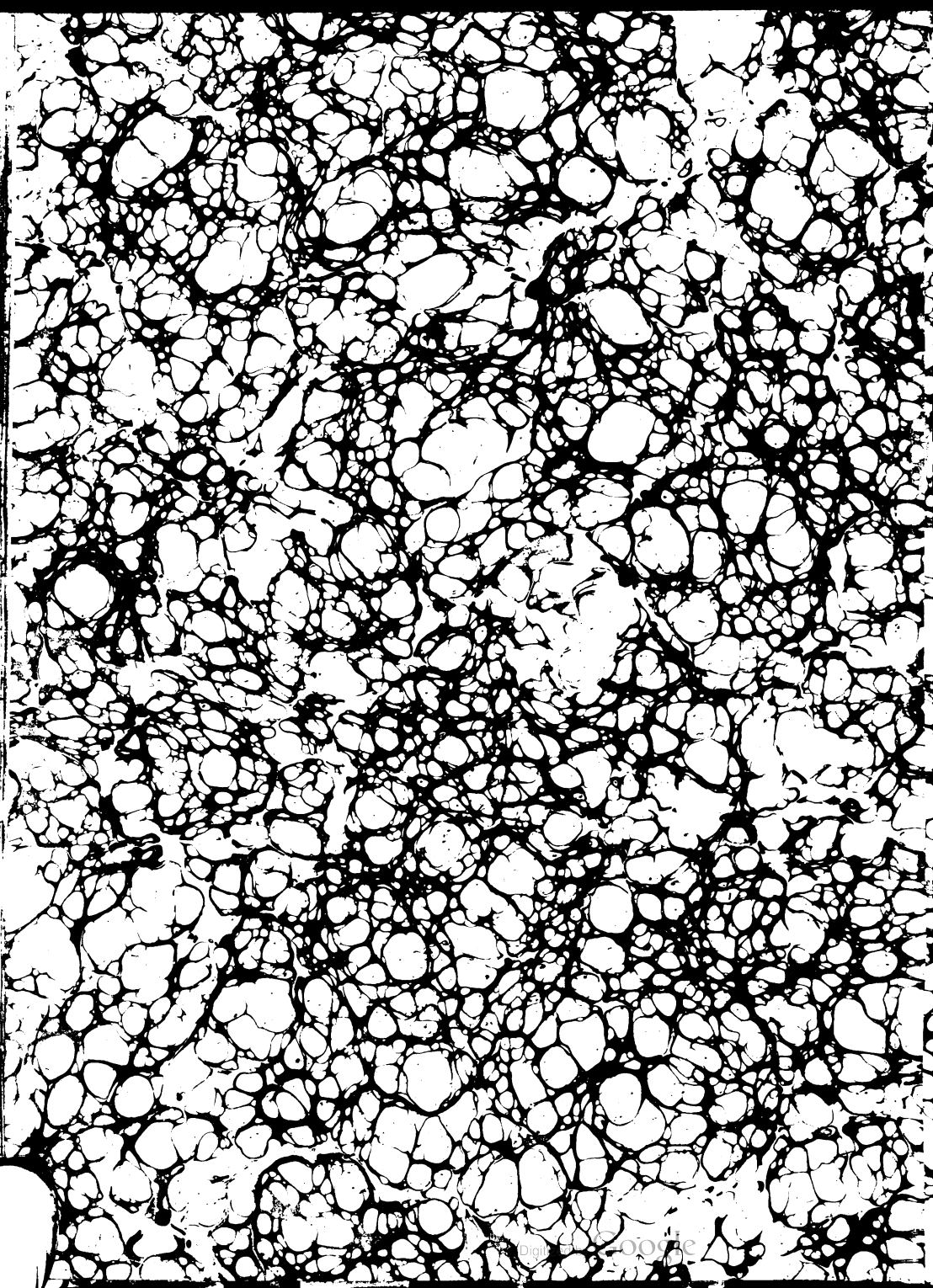
Digitized by Google

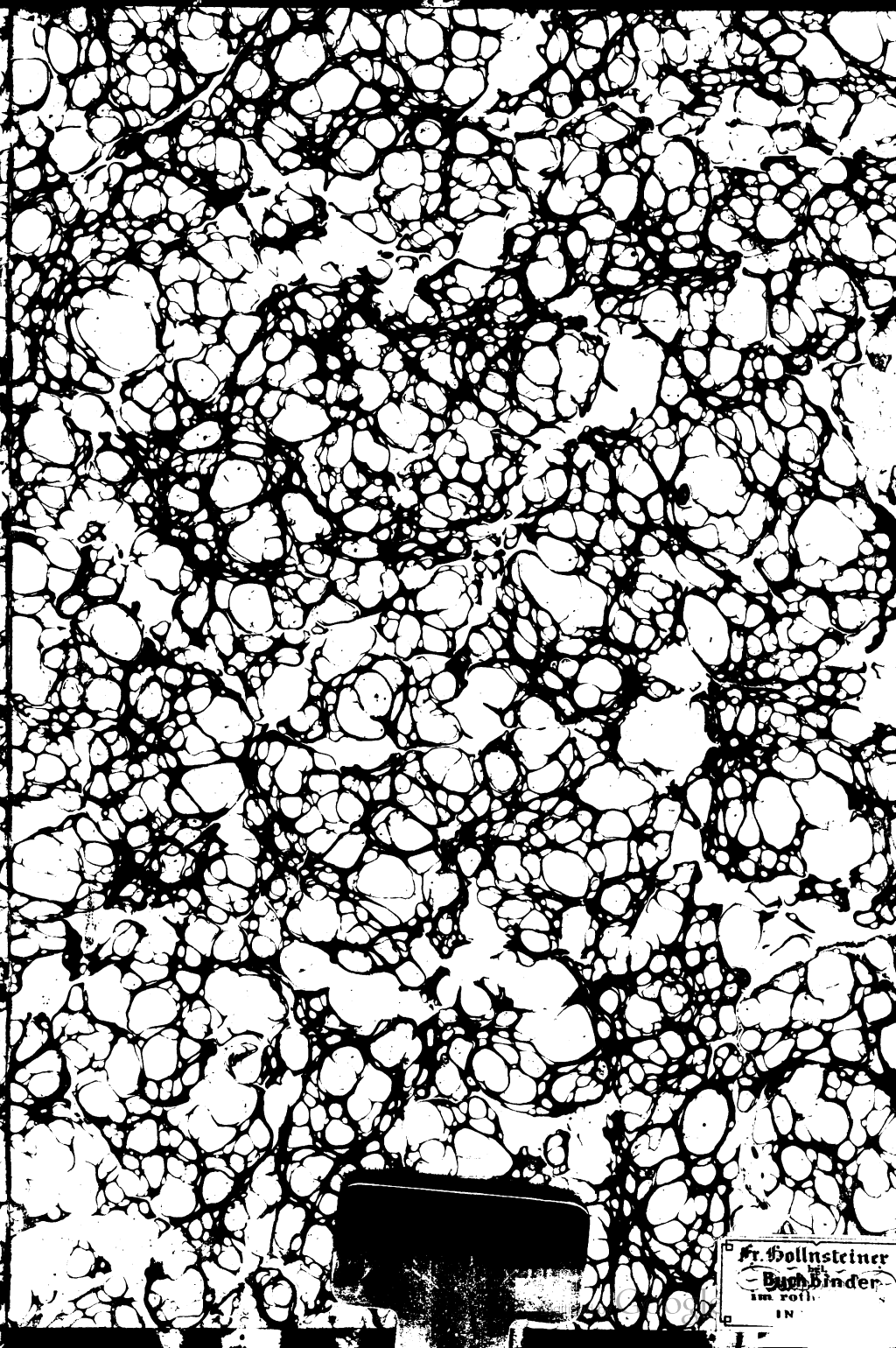
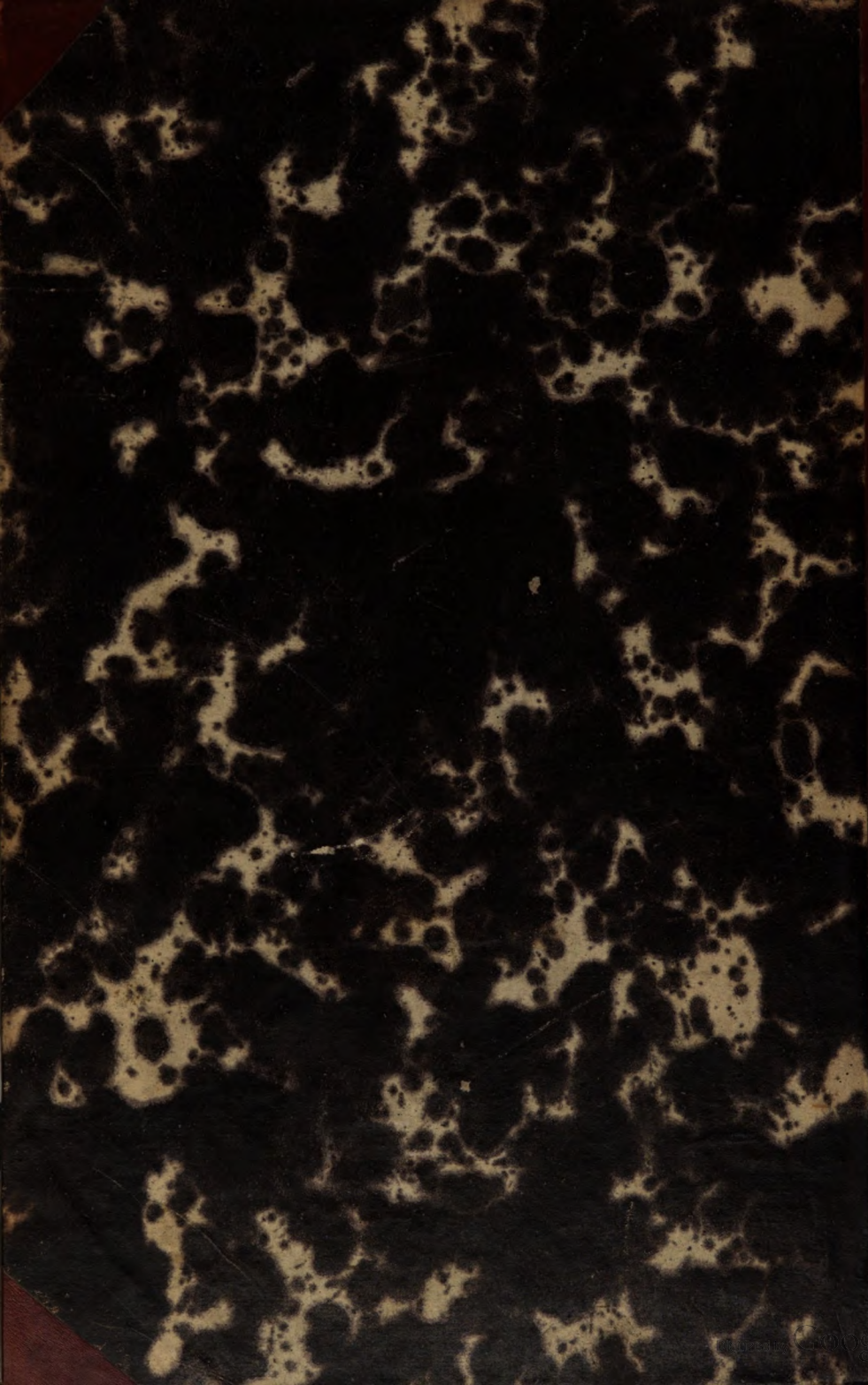
Österreichische Nationalbibliothek
+Z15512350X

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google


Fr. Hollnsteiner
Buchbinder
im roth
IN